

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 85,8 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA R.T.N. DA REALIZZARE NEL COMUNE DI CERIGNOLA, NELLE LOCALITA' LA MOSCHELLA E BELLAVEDUTA

STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

COD. ELABORATO
CRE-AMB-REL-039_01

PROPONENTE



Edison Rinnovabili Spa

Sede legale: Milano (MI),
Foro Buonaparte, 31 - 20121
P.IVA 12921540154
PEC: rinnovabili@pec.edison.it

PROGETTISTI



PHEEDRA
Our passion, your expression.

PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto
Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285
e-mail: info@pheedra.it - web: www.pheedra.it

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Angelo Micolucci



Consulenti esterni

Dott. Agr. Luigi Lupo

Dott. Ing. Marcello Latanza

Dott. Archeol. Fabio Fabrizio

Dott. Geol. Antonio Fusco

COORDINATORE DEL PROGETTO



PHEEDRA
Our passion, your expression.

PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto
Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285
e-mail: info@pheedra.it - web: www.pheedra.it

1	DIC 2023	FF	AM	VS	Progetto Definitivo
EM / REV	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DESCRIZIONE

INDICE

1. INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)	02
1.1 Normativa di Riferimento	05
2. METODOLOGIA DI STUDIO	07
2.1 Analisi Cartografica	10
2.2 Fotointerpretazione	24
3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	34
4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	42
5. SCHEDE	47
6. CONCLUSIONI	61

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	100
------------------------------------	------------

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALLEGATI:

Tav.1_ Carta della Visibilità

Tav.2_ Carta del Potenziale Archeologico

Tav. 3_ Carta del Rischio archeologico

1.INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)

Il presente studio archeologico preliminare si riferisce al progetto di costruzione ed esercizio di un “Parco Eolico” per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di tipo eolica, e la conseguente immissione dell’energia prodotta, attraverso la dedicata rete di connessione, sino alla Rete di Trasmissione Nazionale.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico composto da 13 aerogeneratori ognuno da 6,6 MW da installare nel territorio del Comune di Cerignola (FG) in località “La Moschella” e “Bellaveduta”, dalla società Edison Rinnovabili SPA. Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in media tensione interrato che collegherà l’impianto alla futura Stazione elettrica di progetto prevista sul territorio del Comune di Cerignola (FG).

Il suddetto impianto produttivo, proposto dalla società EDISON RINNOVABILI S.P.A., Foro Buonaparte 31, 20121 Milano (MI), prevede l’installazione di 13 aerogeneratori di potenza nominale unitaria pari a 6,6 MW, per una capacità complessiva di 85,8 MW. Gli aerogeneratori, denominati con le sigle da WTG01 a WTG13, ricadono sul territorio di Cerignola (FG), a Sud – Ovest del centro urbano. Il progetto del parco eolico prevede un Collegamento in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN nel comune di Cerignola (FG).

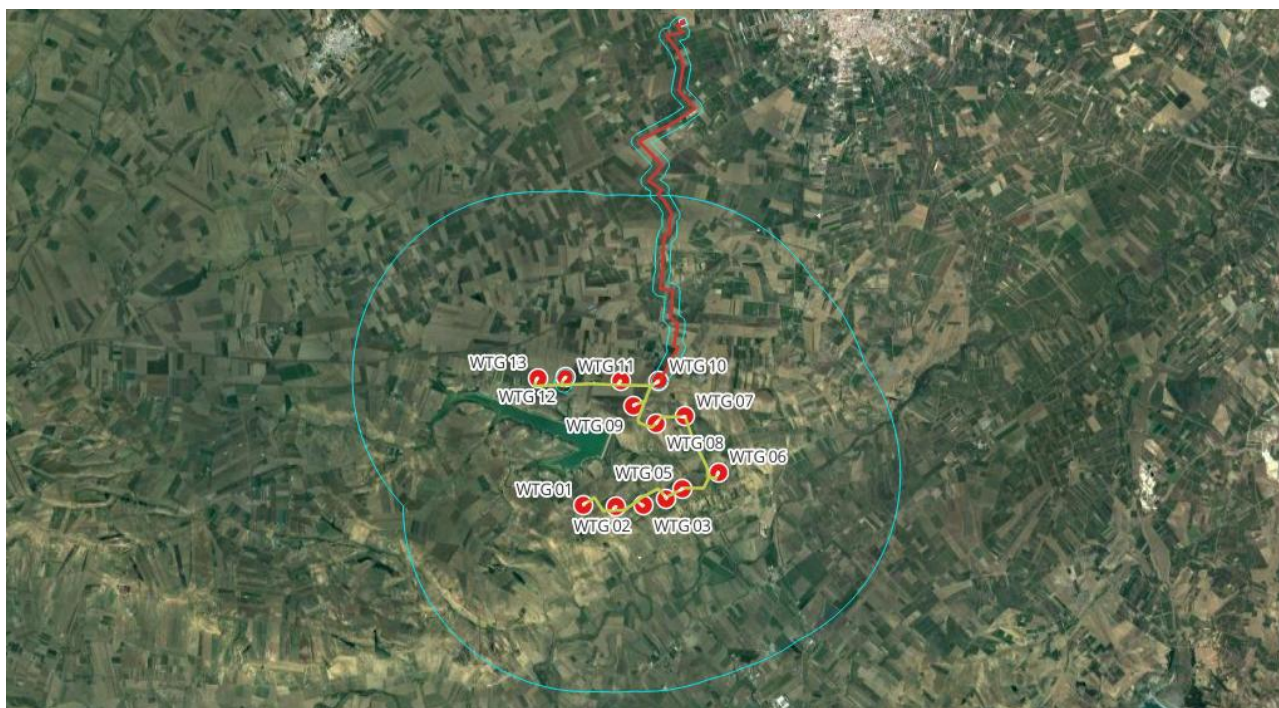


Fig.1. Immagine satellitare con indicazione dell’area oggetto d’indagine; in azzurro e arancio, l’area di buffer (da Google Satellite).

Nella suddivisione del PPTR il parco eolico in esame ricade all'interno dell'ambito dell'“Ofanto” precisamente nella figura “La media valle dell’Ofanto”

TURBINA	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG01	CERIGNOLA	441	335
WTG02	CERIGNOLA	441	4
WTG03	CERIGNOLA	441	113
WTG04	CERIGNOLA	441	116
WTG05	CERIGNOLA	431	11
WTG06	CERIGNOLA	433	118
WTG07	CERIGNOLA	438	11
WTG08	CERIGNOLA	439	58
WTG09	CERIGNOLA	419	21
WTG10	CERIGNOLA	419	91
WTG11	CERIGNOLA	419	197
WTG12	CERIGNOLA	418	7
WTG13	CERIGNOLA	407	2

La potenza elettrica nominale sviluppabile dall’Impianto Eolico sarà quindi pari a 85,8 MW. La realizzazione dell’impianto in oggetto prevede movimenti terra principalmente correlati all’esecuzione delle fondazioni degli aerogeneratori e del cavidotto, che sarà completamente interrato. Alcune lavorazioni avranno carattere di intervento temporaneo mentre altri saranno definitivi. Alcuni interventi utilizzeranno il sistema di posa in TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), al fine di ridurre al minimo l’interferenza con alcune evidenze storico archeologiche, tra cui i tratturi.

1.1. Normativa di riferimento

Sulla base della normativa vigente in materia, il progetto in esame viene sottoposto alla procedura di valutazione di impatto archeologico (secondo le disposizioni contenute nella Circolare Direzione Generale Archeologia 1/2016, Allegato 3), nonché nella Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico VPIA (ex artt. 95 e 96 D.Lgs. 163/2006 abrogati e recepiti in art. 25 D.Lgs. 50 del 2016). In data 14/04/2022 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 88, Anno 163, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 14 febbraio 2022, che stabilisce le linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, al fine di segnalare le possibili emergenze archeologiche nel corso della ricognizione di superficie e di valutare su base cartografica e d'archivio le potenzialità archeologiche dell'area in cui dovrà essere realizzato il parco eolico.

In generale, la verifica preventiva dell'interesse archeologico è una procedura da applicare alla progettazione di fattibilità (per le opere per le quali si applica il DLgs 50/2016) e a quella preliminare (relazione ex art. 95) e definitiva/esecutiva (approfondimenti diagnostici art. 96) per le opere ancora soggette al DLgs 163/2006. Per tutte le opere ricadenti in questo ambito, sono da applicare anche le disposizioni della circolare 1/2016 della DG Archeologia (ora DG Archeologia Belle Arti e Paesaggio) del MiC. In tutti gli altri casi, incluse prescrizioni dell'Ente di tutela su altre fasi progettuali o esecutive, le norme sopra richiamate possono o debbono intendersi come "buone pratiche", fermo restando che deve comunque essere applicato il Decreto Interministeriale 154/2017 per le attività diagnostiche che comprendano sondaggi e scavi. Riassumendo, il quadro legislativo attualmente vigente consiste in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
- Circolare 1/2016 della DG Archeologia del MiC - (Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico).
- DPCM 14 febbraio 2022 recante "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" pubblicato sulla GU, serie generale n. 88 del 14 aprile 2022.

Per eventuali altre indagini eccedenti la relazione archeologica preliminare o prodromica propriamente detta:

- DPR 207/2010 per le parti non ancora abrogate per effetto delle norme transitorie; 6.

Decreto Interministeriale 154/2017 per eventuali ulteriori indagini diagnostiche.

- DPCM 14 febbraio 2022, Allegato 1, par. 5 e sgg.

2. METODOLOGIA DI STUDIO

Il presente documento è stato redatto attraverso l'individuazione, la consultazione e l'interpretazione dei dati necessari alla corretta ed esaustiva ricostruzione delle vicende storiche dell'area in oggetto, ai fini della redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentata come obiettivo finale in allegato.

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per il lavoro di ricerca, partendo dalla bibliografia e dai databases di settore (rischio archeologico e vincolistica), dall'uso della cartografia di base storica e contemporanea, prezioso supporto alla ricerca in tutte le sue fasi, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

La Cartografia IGM, in scala 1:25.000, e la Carta Tecnica Regionale, in scala 1:5000, sono state utilizzate come base cartografica di riferimento per il posizionamento di tutte le evidenze rilevate attraverso ricerche bibliografiche e di archivio, integrate con i dati emersi dalle operazioni di ricognizione sul campo.

I dati riportati sulla Carta del Rischio Archeologico (generale e di dettaglio su carta IGM 1:25.000, TAV I-III) riportati tramite software dedicato (QuantumGis 3.16), sono i seguenti:

- presenze archeologiche vincolate
- presenze archeologiche ed inedite da bibliografia e archivi
- presenze non sottoposte a vincolo di tutela e quelle desunte dall'attività di survey e fotointerpretazione allegata alla presente relazione
- Determinazione del grado di rischio e del potenziale Archeologico

Al di là della cartografia antica, che a causa di evidenti errori di rappresentazione risulta fondamentale non tanto per l'inquadramento topografico quanto per quello storico-toponomastico, è stato fatto un ampio uso della cartografia post-unitaria.

Si segnala in particolar modo la cartografia IGM in scala 1:25000 (F. 175IINO, 175IINE, 175ISO, 175ISE) e i Fogli di Impianto Catastale del 1929, in scala 1:2000. La redazione di tali mappature precedenti alle grandi trasformazioni urbanistiche e territoriali che hanno interessato il paesaggio italiano a partire dal secondo dopoguerra, consente oggi di ricostruire un quadro storico-topografico più attendibile anteriore ai cambiamenti antropici intervenuti negli anni.

Per una lettura diacronica del territorio esaminato, ci si è avvalsi, inoltre, della lettura di fotogrammi aerei storici e recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento.

La redazione del presente documento ha previsto diverse fasi di elaborazione e studio:

- Spoglio delle fonti bibliografiche.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università del Salento, alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net)

- Ricerca d'archivio attraverso

una approfondita consultazione dei databases del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Puglia

- Consultazione del Sistema Informativo Territoriale del LabTaf (Laboratorio di Topografia Antica del Dip. di Beni Culturali dell'Università del Salento).

- Ricognizioni Archeologiche di Superficie.

- Consultazione di immagini aeree verticali storiche e recenti.

L'analisi di fotogrammi aerei storici e più recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento nonché delle immagini satellitari e ortofoto disponibili in rete, hanno contribuito notevolmente alla lettura diacronica del territorio esaminato. In particolare, sono state analizzate la seguente strisciata:

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 94, strisciata XIX, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 92, strisciata n. XIX, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 57, strisciata n. XVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 59, strisciata n. XXVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000

- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8947, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8946, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7470, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7469, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

- Consultazione immagini satellitari dal 2009 al 2017.

Il documento redatto è strutturato in capitoli:

- analisi cartografica
- studio geomorfologico del territorio interessato dal progetto.
- schedatura dei rinvenimenti individuati durante le ricognizioni e da ricerca bibliografica.
- elaborazione delle tavole del rischio archeologico.
- Tavola del Rischio archeologico (TAV I)

Per il posizionamento assoluto delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys, ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith20, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, con la possibilità di interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, attraverso la creazione di shapefiles tematici. Ciò ha permesso la geolocalizzazione esatta di ciascuna Unità di Ricognizione, sulla cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.) preventivamente acquisita.

Per l'elaborazione grafica si è valse di un software GIS opensource di comune utilizzo (QuantumGis) in grado di garantire precisione nel posizionamento di ogni elemento, dettaglio analitico nella descrizione, interoperabilità dei dati e relativa celerità nella costruzione del sistema informativo geografico.

Particolare attenzione è stata rivolta alle evidenze note e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 100 m sui lati dell'opera e quindi interferenti – più o meno direttamente - con il tracciato della stessa. Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da datibibliograficied'archivioedinseritenellaCartadelRischioArcheologico,entro un buffer di studio di 5 km, è stata riportata nel capitolo *Schede*, contenente l'elenco delle presenze archeologiche dettagliate.

L'utilizzo del software GIS è stato, inoltre, funzionale alla redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentata come obiettivo finale in allegato, unitamente al Template MOSI, secondo gli standard definiti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). I dati così ottenuti ed elaborati costituiscono oggetto di questa relazione, redatta, dunque, come già indicato sopra, in modo conforme allo schema indicato nelle Linee guida MiC per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva o "relazione prodromica". I dati geografici e le schede vengono rilasciati anche nel formato geopackage, come richiesto dalle linee guida stesse.

2.1 Analisi cartografica

In una ricerca di carattere topografico lo studio della cartografia riveste un ruolo fondamentale, documentando i rapporti tra uomo e ambiente e consentendo l'individualizzazione e la differenziazione dello spazio "umanizzato", nelle interdipendenze che si verificano fra ambiente fisico e trasformazioni antropiche. La documentazione cartografica, per l'area oggetto d'indagine, è di limitata utilità per la ricostruzione del territorio antico, con riferimento generico all'evoluzione dell'occupazione antropica; tuttavia è stata effettuata una disamina della cartografia storica come segue.

Nel Medioevo, nella fase di generale regresso delle scienze, anche la cartografia e la geografia decadde e fino al XII secolo si produssero rozzi mappamondi circolari, più o meno ricchi di particolari. A partire dal XIII secolo, il perfezionamento e la diffusione della bussola e l'esperienza acquisita dai marinai nel corso delle navigazioni diedero impulso alle carte nautiche, ovvero carte al compasso, cioè basate sulla rosa dei venti, accompagnate da descrizioni delle coste e degli approdi. Accanto alle carte nautiche, comparvero, inoltre, le carte continentali o di terraferma¹.

La Tabula Peutingeriana, copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana, mostra le antiche strade dell'impero romano, dalle isole Britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. In essa, le strade, insediamenti ed elementi del paesaggio dell'Apulia et Calabria – regio istituita in età augustea e trasformata in provincia alla fine del III secolo – raffigurate nei segmenti 5,2-5 e 6,1-2 della Tabula Peutingeriana.

Il toponimo *Calabria* (5,5-6,1-2) invece, segnato in caratteri più piccoli, si estende dal confine apulo fino alla porzione terminale della penisola salentina. Coerentemente con il quadro che si evince da alcune fonti scritte romane, in corrispondenza del versante ionico di quest'ultima formazione geografica è riportato, in rosso, l'unico nome etnico pertinente all'*Apulia et Calabria*, quello che indica il popolo dei *Salentini* (5,5-6,1).

Sulla pergamena sono riprodotte le principali arterie stradali romane dell'Apulia et Calabria; la via Appia, la via Minucia/Traiana, la via Litoranea, la via Benevento-Siponto, la via Traiana Calabria e la via Sallentina (fig. 2).

¹MORI 1990, pp. 11-16.

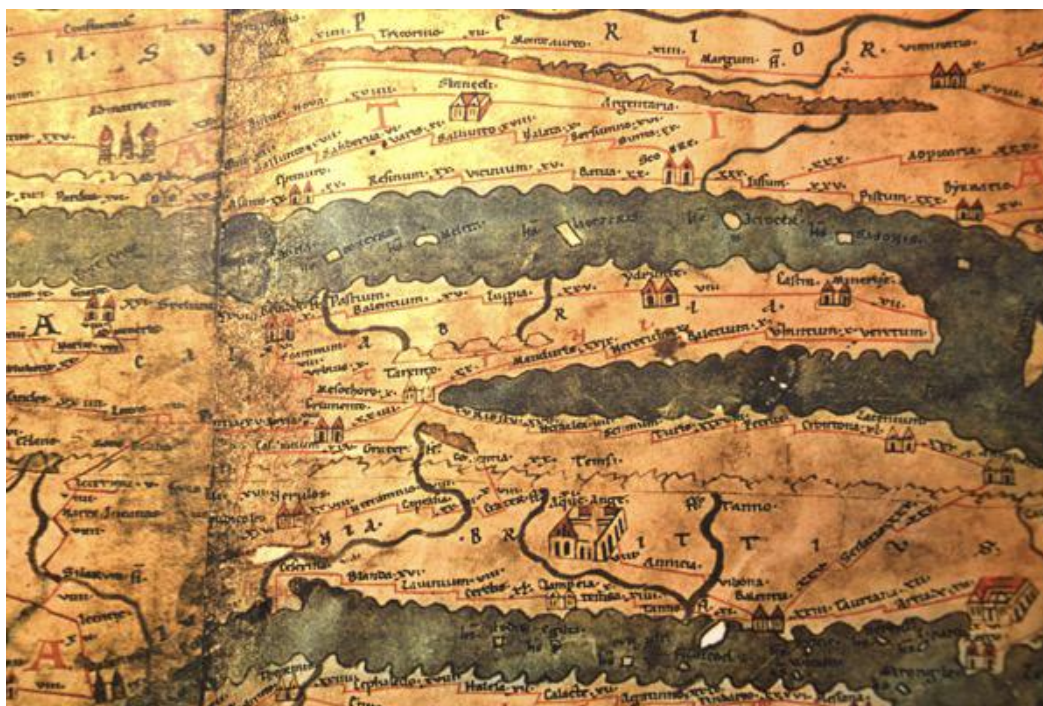


Fig. 2. Apulia et Calabria nella Tabula Peutingeriana

Fino a tutto il XVIII secolo ed oltre, qualsiasi carta generale d'Italia e dei suoi Stati regionali, a stampa o manoscritta che fosse, ossia qualsiasi rappresentazione che si realizzò dal Rinascimento con la riscoperta della cartografia tolemaica, anche per committenza politica, ma generalmente con modalità prevedenti strette economie di costi e tempi, seppure talora con riscontri sul terreno, ed eccezionalmente con qualche rilevamento metrico-topografico o astronomico originale, risultò invariabilmente assai difettosa: non sempre e non tanto per scarsità e qualità degli elementi topografici, quanto invece per l'assoluta mancanza di determinazioni astronomiche e di rilevamenti geodetici sufficientemente esatti che avrebbero dovuto fornire il fondamento indispensabile alla costruzione della carta medesima.

Agli inizi del XV secolo apparve in Italia la Geografia di Tolomeo, che pose le basi per la nascita della cartografia moderna, della quale si cominciò a parlare solo a partire dal XVI secolo, quando, con la rifioritura delle scienze matematiche ed astronomiche, si diffuse in occidente il sistema di rappresentazione della superficie terrestre mediante la determinazione della posizione astronomica di un gran numero di punti².

Nella vasta documentazione cartografica consultata si è ritenuto opportuno dare maggior risalto a quella che si è rivelata più utile ai fini della ricostruzione topografica del territorio, allo studio della toponomastica, alla ricostruzione del sistema viario e, più in generale, all'indicazione di alcuni aspetti geomorfologici.

²MORI 1990, p. 18.

Interessanti, in particolare per gli studi di toponomastica e per la cospicua presenza di casali medievali non riportati in altre tavole, un certo numero di carte geografiche, prodotte tra la prima metà del XVII e l'inizio del XIX secolo.

Una delle mappe più antiche della Capitanata, è la mappa disegnata dal cartografo viterbese Mario Cartaro che operò tra la seconda metà del '500 e gli inizi del '600. Incisore e cartografo a Roma sino al 1586, dalla fine del 1590 venne chiamato presso la corte napoletana con l'incarico di "designare e ponere in pianta qualsivoglia sito e pianta del Regno." (fig. 3).



Fig. 3. Una delle mappe più antiche della Capitanata disegnata dal cartografo viterbese Mario Cartaro (XVI sec.).

Interessante la TotamItaliamboculosponens del Tolomeo, risalente al 1570³, (fig. 4) e la carta anonima della fine del Cinquecento, in cui vi è l'indicazione dei "fuochi" e dei toponimi sia costieri che interni della regione⁴. In essa vi è un primo tentativo di rappresentazione anche corografica, l'indicazione della lunghezza e della larghezza dei "fuochi" ed i collegamenti fra di essi.

Inifine, la Carta geografica tratta dal rarissimo Itinerarium EuropaeProvinciae edito a Colonia tra il 1579 e il 1588. Conosciuto anche come Itinerarium OrbisChristiani, questo atlante fu pubblicato anonimamente a causa dei problemi politici e religiosi che caratterizzavano il periodo storico, come spesso succedeva all'epoca per sfuggire alle persecuzioni cattoliche contro i protestanti⁵. L'opera fa parte degli atlanti editi dalla cosiddetta scuola Cartografica di Colonia, durata per circa mezzo secolo (1570-1620 ca.).

³COSTANTINI 1995, p. XLIX.

⁴SILVESTRI 1986.

⁵MORI 1990, p. 19.



Fig. 4. Totam Italiam ab oculis ponens del Tolomeo, 1570; in rosso, l'area oggetto d'indagine



Fig. 5. Puglia terra piana di Barri Otranto, mappa della regione Puglia, Calabria, Sicilia, Gerhard Mercator, 1634; in rosso, l'area oggetto d'indagine

Interessanti, in particolare per gli studi di toponomastica e per la cospicua presenza di casali medievali non riportati in altre tavole, un certo numero di carte geografiche, prodotte tra la prima metà del XVII e l'inizio del XIX secolo⁶ (fig. 5).

La carta intitolata La Principauté et la Capitanateraffigura le due province del Regno di Napoli di fine Seicento: la Capitanata, appunto, e il Principato, che allora comprendeva Benevento ed Avellino. Tra gli aspetti più sorprendenti della carta disegnata da Philippe Briet, si nota una diffusa presenza di aree umide ed acquitrinose. La carta ci permette anche di capire come era urbanizzato il territorio provinciale a quei tempi. Tra i principali centri della Capitanata, sui Monti Dauni, si legge Cerignola. Il confine settentrionale si spingeva ben oltre quello attuale definito dal torrente Saccione e perfino al di là del Biferno, per raggiungere il Trigno. Il confine meridionale era invece rappresentato dall'Ofanto (fig. 6).

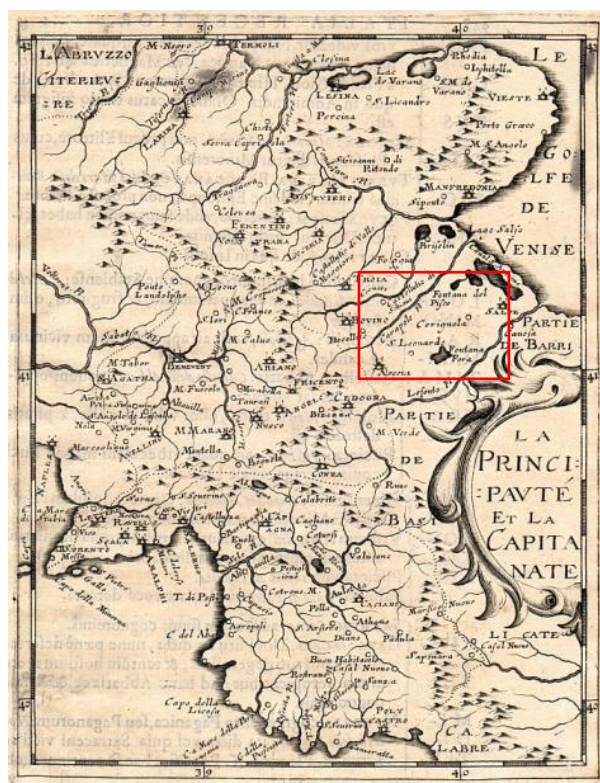


Fig. 6 La Principauté et la Capitanate (XVII sec.)

⁶Terra d'Otranto. La tavola è tratta dall'Atlante di G. Antonio Magini, "Italia, data in luce da Fabio, suo figliolo al Serenissimo Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova e di Monserrato etc. Cum privilegio. Bononiae Impensis Ipsius Auctoris Anno MDCXX", edito a Bologna nel 1620. (mm. 340x477); Terra d'Otranto. Tavola tratta dall'Atlante di Giovanni Blaew, edito ad Amsterdam tra il 1631 e il 1635. (mm. 380x495); Terra d'Otranto. La tavola è tratta dal volume di G. Battista Pacichelli, "Il regno di Napoli in prospettiva", edito a Napoli nel 1703. (mm. 196x280); Terra d'Otranto. La tavola è edita da Domenico De Rossi nel 1714. (mm. 430x543); Terra d'Otranto. Tavola tratta da "L'Atlante del Reame di Napoli", edito da Antonio Bulifon a Napoli nel 1734. (mm. 211x310); Terra d'Otranto. Tavola tratta dall'Atlante edito da Antonio Zatta a Venezia nel 1783. (mm. 306x407); Terra d'Otranto. Carta militare del settecento. (mm. 207x260); "Mappa della Provincia d'Otranto con le sue strade pubbliche", tavola tratta dall'Atlante Sallentino di Giuseppe Pacelli, 1807.

Di seguito, la Carta della Capitanata realizzata dal cartografo Willem Blaeu nel 1630 (fig. 7), in cui si legge il toponimo Cerignola.



Fig. 7. Carta della Capitanata realizzata dal cartografo Willem Blaeu nel 1630

Il Magini per questa “Capitanata olim Mesapiæ, et Japigiæ pars” (1620) si era ispirato all'analogica ed accurata carta di Nicola Antonio Stigliola incisa da Mario Cartaro apparsa alla fine del cinquecento. Nel cartiglio in basso, formato da elementi ricurvi e mascheroni nel più tipico stile del Magini, vi è la dedica all'illustrissimo Giovanni Battista Cortese, lettore di medicina nello studio di Messina e conoscente di Magini dal tempo dei suoi studi a Bologna. Vi si legge il toponimo Cerignola (fig. 8).



Fig. 8 “Capitanata olim Mesapiæ, et Japigiæ pars” (1620)



Fig. 9 La Capitanata e le Isole Tremiti – tratta dalle Carte del signor Rizzi Zannoni (1783)

La Capitanata e le Isole Tremiti, tratta dalle Carte del signor Rizzi Zannoni (1783), venne pubblicata nel terzo tomo dell’Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi. La carta fornisce anche una puntuale descrizione dello stato dei luoghi, che si presentavano molti diversi da quelli odierni: c’erano ancora molto boschi, il Tavoliere era più verde (fig. 9).

La carta “Capitanata”, realizzata nel 1795 da Giuseppe Maria Alfano, fa parte della collezione di carte che accompagnava la “Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie” scritta dallo stesso Alfano(fig. 10). In essa, si legge il toponimo Cerignola.



Fig. 10 Giuseppe Maria Alfano (1795)

La mappa della Capitanata pubblicata da Attilio Zuccagni-Orlandini, insigne geografo del secolo scorso, nell’Atlante geografico degli Stati italiani delineato sopra le migliori e più moderne mappe, pubblicato nel 1840. Se nell’Atlante illustrativo ossia raccolta dei principali monumenti italiani che accompagna la sua Corografia fisica, storica e statistica dell’Italia e delle sue isole, Zuccagni-Orlandini si fece aiutare da Antonio Verico, in quello geografico a collaborare con lui fu Pozzi, un altro importante cartografo.

Particolarmente interessante la mappa della “Provincia di Capitanata”, realizzata tra la fine dei Seicento e l’inizio del Settecento da Domenico de Rossi. Creata sul disegno di una precedente, e celebre, mappa disegnata dal Magini qualche anno prima l’opera di de Rossi ha il pregio di essere particolarmente chiara e leggibile, ed è accompagnata da una dettagliata “legenda”, che consente a chi la osserva di farsi una idea delle gerarchie delle diverse città all’epoca (fig. 11). Tra i toponimi si legge Cerignola.

Interessante la carta tratta da "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801, di Giovanni Maria Cassini (fig. 12). Vi si legge il toponimo Cerignola.

Inoltre, la carta geografica tratta dall’Atlante Corografico, Statistico, Storico, ed Idrografico del Regno delle Due Sicilie Diviso ne Domini al di qua ed al di la del Faro di Giuseppe Bifezzi, stampato

a Napoli, 1836-1845. La carta della Capitanata è datata 1842 e vi si trova l'indicazione di Cerignola (fig. 13).



Fig. 11. "Provincia di Capitanata", realizzata tra la fine dei Seicento e l'inizio del Settecento da Domenico de Rossi



Fig. 12 .Tratta da "Nuovo Atlante Geografico Universale delineato sulle ultime osservazioni", edito a Roma dal 1792 fino al 1801

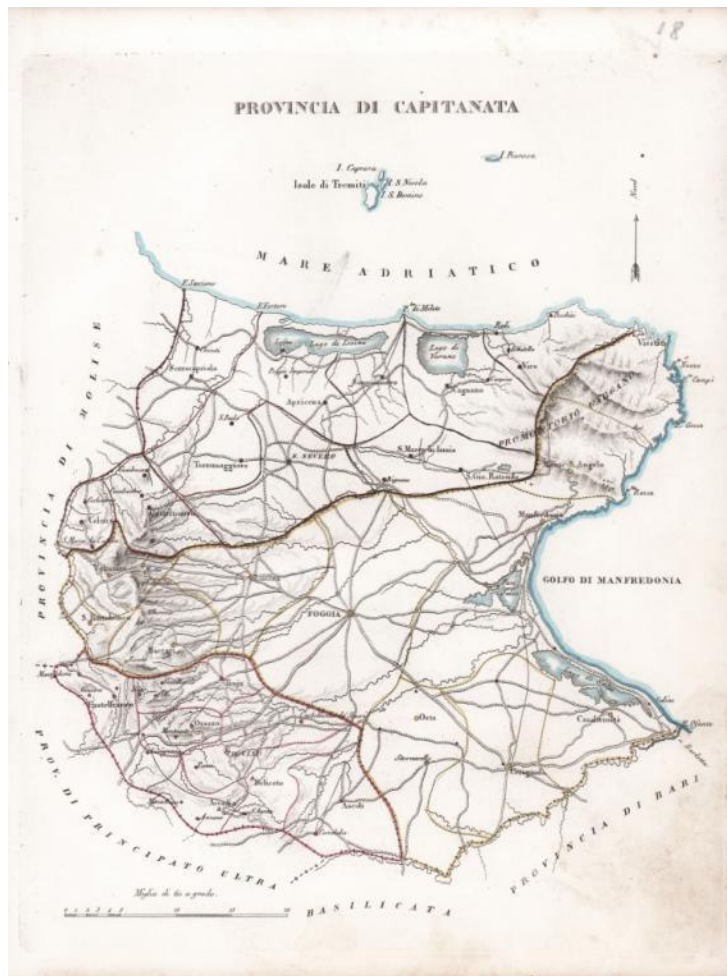


Fig. 13 Carta della Capitanata datata 1842

Con la proclamazione del Regno d' Italia, le principali carte prodotte dai vari stati italiani nel XIX sec. confluirono nell'Ufficio Tecnico del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, con sede ufficiale dapprima a Torino, fino al 1865, poi a Firenze nel 1872, con il nome di Istituto Topografico Militare, poi trasformato nel 1892 in Istituto Geografico Militare (IGM), con il compito di provvedere alla redazione della cartografia ufficiale dello Stato⁷.

Tra il 1861 e il 1900 l'Istituto Geografico Militare ha provveduto ad effettuare i rilevamenti su tutto il territorio nazionale in scala 1:25.000 o 1:50.000, ricavando 278 fogli alla scala 1:100.000. Nel 1921 fu completata la Grande Carta Topografica d'Italia, utilizzando il nuovo rilevamento aerofotogrammetrico⁸.

Esaurita la copertura cartografica delle nuove regioni, l'Istituto riprese, nel 1927, la graduale sostituzione delle prime "levate" alla scala 1: 50.000 con i nuovi rilevamenti di maggior dettaglio alla scala 1: 25.000.

Dopo alcuni anni di sperimentazione, nel 1929 iniziò l'applicazione produttiva, su ampie zone di territorio, del metodo fotogrammetrico che dette un contributo via via crescente fino alla completa sostituzione della prassi grafico-numerica con la procedura aerofotogrammetrica. La

⁷MORI 1990, pp.21-22.

⁸MORI, p. 22-23.

decisa accelerazione del progresso tecnologico degli ultimi trent'anni ha messo a disposizione dei topografi e dei cartografi nuovi e potenti mezzi: tecniche di rilevamento satellitare, metodologie ed applicazioni informatiche, procedure digitali di acquisizione ed elaborazione dei dati territoriali. Apartiredallacartografia prodottadall'ITMnel1882,poi IGMnel1948(fig. 14) esinoallapiùrecenteCartaTecnica Regionale, si evince che il territorio risulta scarsamente abitato, dominato da una intensa parcellizzazione agricola (fig. 15).

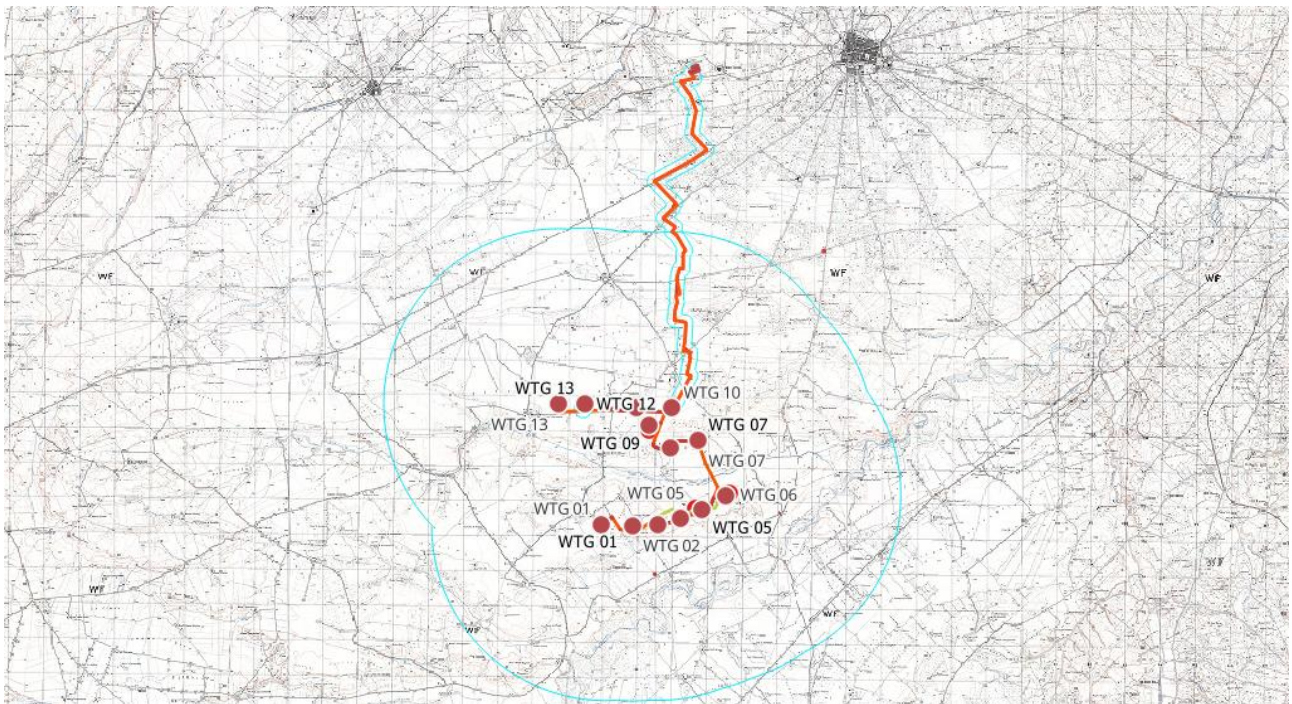


Fig. 14. Quadro di unione delle tavolette IGM (Istituto Geografico Militare).

(F. 175IINO,175IINE,175ISO,175ISE), serie del 1949, scala 1:25,000 con il posizionamento dell'impianto eolico.

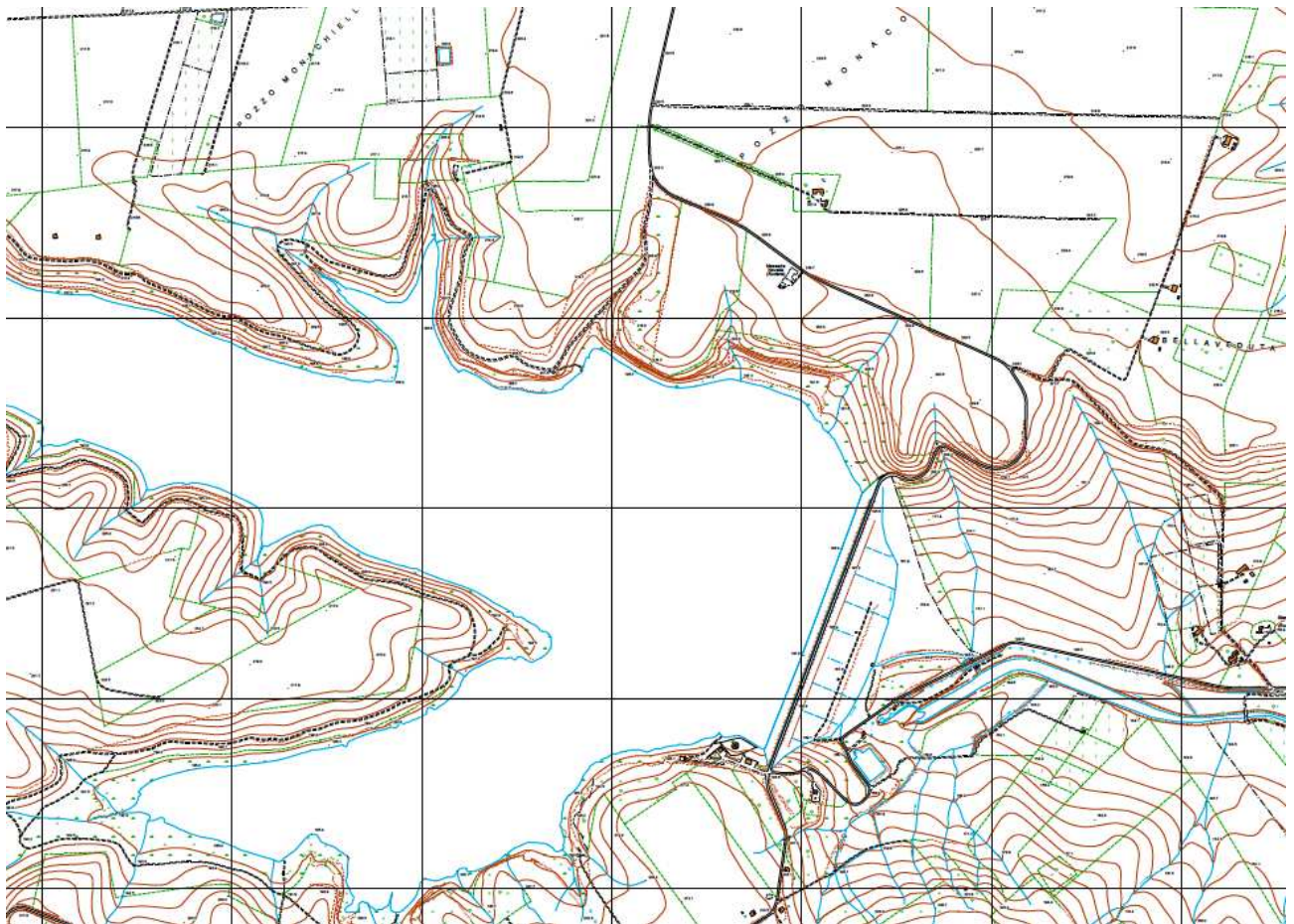


Fig.14.Stralcio della CartaTecnicaRegionalescala1:10000, foglio 435

Dalle osservazioni desunte dal PPTR vigente della Regione Puglia, risultano alcune interferenze con il progetto in esame.

Il PPTR individua e perimetra, anche con un'area di rispetto di 100 m., alcuni siti interessati dalla presenza di beni storici culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale (rete dei tratturi). Sono tutelate e vincolate pertanto le aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegrazione dei Tratturi di Foggia del 1959.

Il cavidotto in oggetto intercetta alcuni dei tratturi appartenenti alla rete tratturale individuata e tutelata dal PPTR vigente. In particolare, il tratto di cavidotto tra i WTG 11 e 12 intercetta il tratturello Cerignola-Melfi, non reintegrato; lungo il suo percorso in direzione nord, il cavidotto intercetta altresì il Regio Tratturello Stornara Montemilone (Non reintegrato), il Tratturello Cerignola-Melfi (Non reintegrato), il Regio

TratturelloCandela Montegentile (Non reintegrato) (fig. 16). Al fine di ridurre al minimo l'impatto dell'opera sui percorsi tratturali sopraelencati, si procederà, in corrispondenza di questi ultimi, con il sistema di posa tramite TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata).

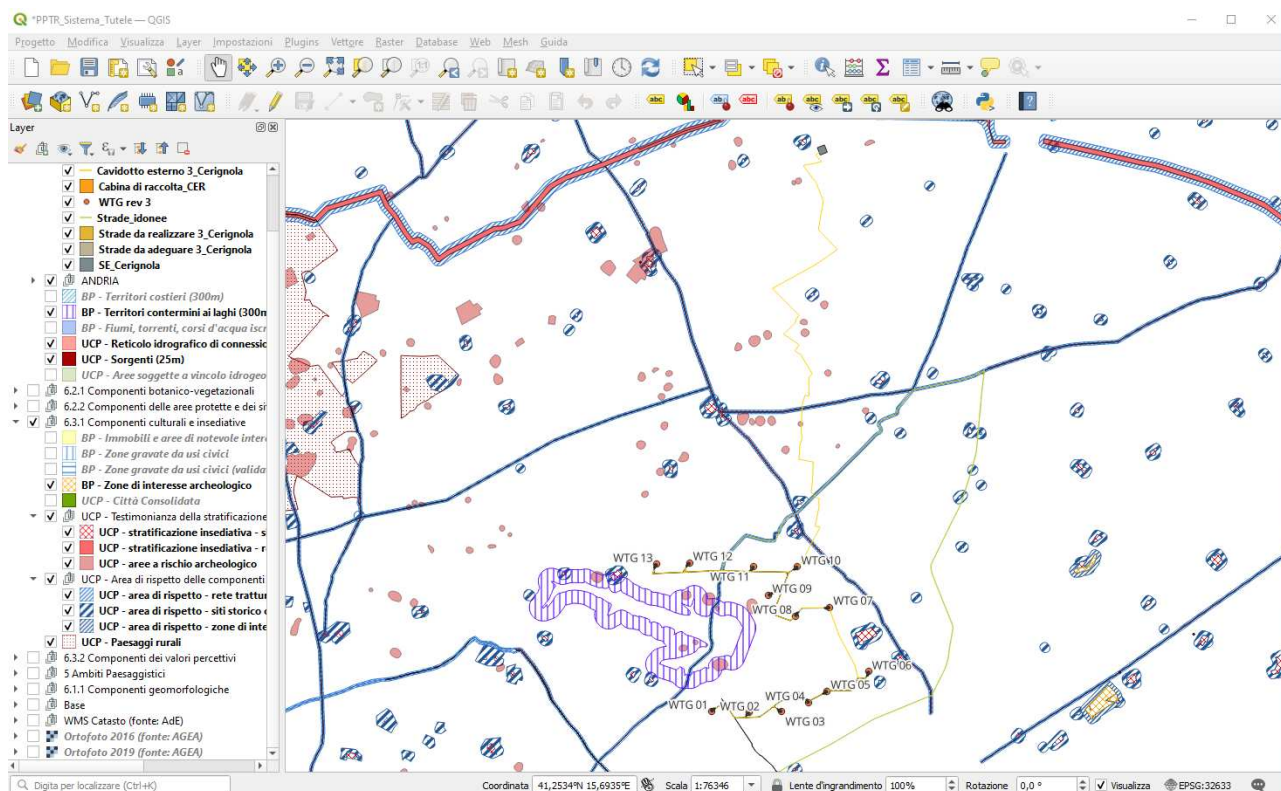


Fig. 16 Schermata del GIS implementato: il progetto dell'impianto

Inoltre, si rileva la segnalazione di diverse evidenze di rilevante interesse archeologico (cap. 5 *Schede*) nell'area di buffer di 5km, alcune delle quali prossime all'area di progetto (fig. 17). In particolare, si fa riferimento alle evidenze segnalate nelle schede nn. 19-50-51. Anche in questo caso, se ritenuto necessario, si potrà procedere con il ricorso del sistema di posa tramite TOC.

La ricognizione di superficie, tuttavia, non ha rilevato traccia di materiale mobile o significative presenze materiali nelle aree immediatamente prossime all'impianto (buffer 100m).

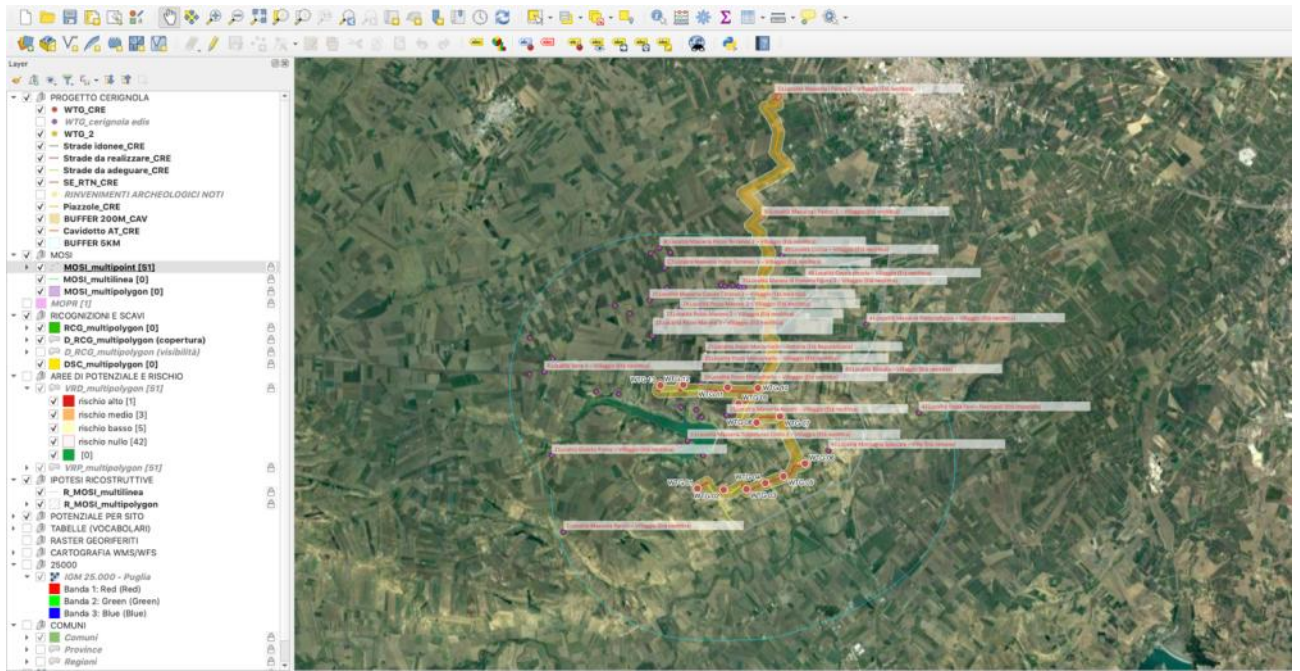


Fig. 17. Schermata del GIS implementato: il progetto dell'impianto

2.2. Foto interpretazione

Nell'ambito dell'archeologia preventiva, l'analisi territoriale attraverso fotointerpretazione di immagini aeree è di fondamentale importanza. Lo studio dell'area interessata dal Progetto e del territorio immediatamente circostante è stato supportato, quindi, anche dalla lettura delle fotografie aeree (verticali ed oblique, storiche e recenti, immagini satellitari), per l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, strutture antropiche o conformazioni naturali al di sotto del terreno. Naturalmente, i dati emersi richiedono un controllo puntuale a terra per poter passare dal livello di indicazione generica a quella di evidenze archeologiche: una traccia archeologica presunta, vista su un'immagine aerea, deve necessariamente essere collegata a dati oggettivi, che possano essere controllati solo dopo verifica diretta sul campo². In tutti i casi le tracce individuate nella zona circoscritta all'interno dell'area di progetto sono risultate l'esito di recenti attività antropiche⁹.

Per quanto riguarda la Daunia, John Spencer Purvis Bradford, di stanza durante la Seconda guerra mondiale nella base Alleata di San Severo (Foggia) individuò per primo, nelle immagini scattate in volo dai colleghi piloti della RAF, i segni della presenza di antichi insediamenti dauni nel Tavoliere pugliese. Bradford alla fine del 1943 era stato destinato alla base aerea Alleata di San Severo dove rimase sino al 1945 in una sezione della Mediterranean Allied Photographic Reconnaissance Wing. Fu il primo a individuare negli scatti effettuati dai colleghi militari in volo nei cieli della Puglia, siti di immenso valore archeologico.

La quasi totalità dei villaggi neolitici segnalati nell'area oggetto del presente progetto sono stati individuati come traccia riconosciuta da fotointerpretazione.

Oltre a ciò, la fotointerpretazione e lo studio della cartografia storica hanno fornito un contributo importante alla ricostruzione della viabilità antica, che rappresenta un fattore fondamentale per capire e ricostruire i fenomeni antropici di un determinato comprensorio, tantopiù quando quest'ultimo risulta caratterizzato da estese pianure circondate da catene appenniniche come nel caso dell'area in esame. La particolare conformazione orografica, ha permesso la creazione di una viabilità piuttosto articolata, con l'esistenza di itinerari a breve e medio raggio che hanno favorito il popolamento dell'intera area, strategica in epoca daunia e romana, e il successivo sviluppo della viabilità locale costituita da una fitta rete di tratturi.

I tratturi, larghi sentieri erbosi, pietrosi o in terra battuta, si sono originati a seguito del continuo passaggio degli armenti e delle greggi dai pascoli estivi in montagna a quelli

⁹Sulla fotointerpretazione archeologica si veda G. CERAUDO, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, 2014, pp. 232-248.

invernali in pianura. Solitamente hannolarghezza pari a 111 metri e, intrecciandosi, costituiscono un complesso sistema reticolare composto dai tratturi principali, dai tratturelli di connessione e dai riposi. Lungo i percorsi si incontravano, infatti, campi coltivati, piccoli borghi dove si organizzavano le soste, chiese rurali, icone sacre e pietre di confine o indicatrici del tracciato. I Regi Tratturi, nati in epoca protostorica e arricchiti di stratificazioni nel corso dei secoli successivi, costituiscono una testimonianza preziosa di produzione economica e assetto sociale basate sulla pastorizia e ad oggi sono il più importante monumento socio-economico dei territori Abruzzese e Pugliese.

Il cavidotto in oggetto intercetta alcuni dei tratturi appartenenti alla rete tratturale individuata e tutelata dal PPTR vigente. In particolare, il tratto di cavidotto tra i WTG 11 e 12 intercetta il tratturello Cerignola-Melfi, non reintegrato; lungo il suo percorso in direzione nord, il cavidotto intercetta altresì il Regio Tratturello Stornara Montemilone (Non reintegrato), il Tratturello Cerignola-Melfi (Non reintegrato), il Regio Tratturello Candela Montegentile (Non reintegrato) Di seguito sono riportati alcuni fotogrammi con l'indicazione degli esiti della fotointerpretazione (figg. 18-21).

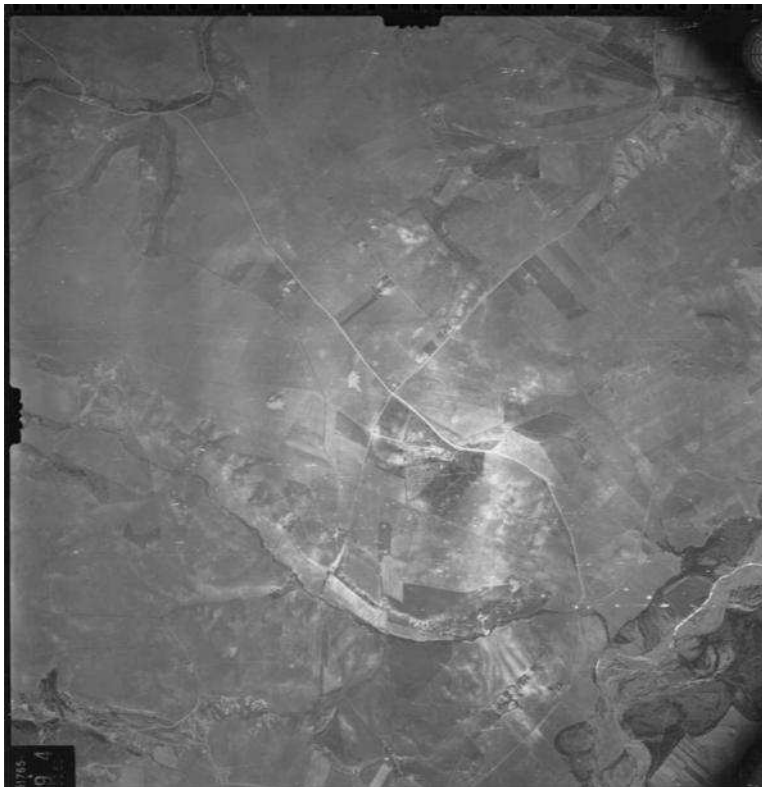


Fig. 18. - 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 92, strisciata n. XIX, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000

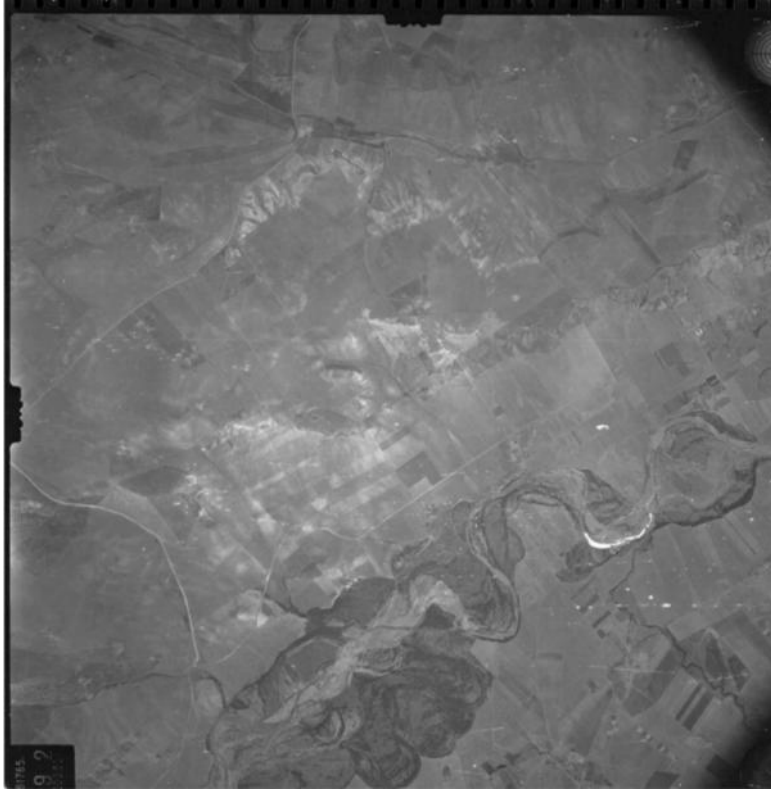


Fig. 19. 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 57, strisciata n. XVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000



Fig. 20. 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 59, strisciata n. XXVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000



Fig. 21. 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8947, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000



Fig. 22. 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8946, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000



Fig. 231955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7470, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000



Fig. 241955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7469, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

I fotogrammi analizzati sono i seguenti:

- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 92, strisciata n. XIX, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000
- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 57, strisciata n. XVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000
- 1953, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 59, strisciata n. XXVIII, foglio n. 175, quota 4700 m, Scala 1:23000
- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8947, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000
- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 8946, strisciata n. 138, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000
- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7470, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000
- 1955, I.G.M. (Istituto Geografico Militare), Fotogramma 7469, strisciata n. 137, foglio n. 175, quota 6000 m, Scala 1:35000

Al fine di mettere in atto metodologie di ricerca e strumenti finalizzati, da un lato, ad un reale accrescimento della conoscenza del patrimonio archeologico e monumentale, dall'altro, alla sua tutela, interessanti sono le applicazioni legate all'uso archeologico di immagini ad alta risoluzione riprese da satellite. Le immagini satellitari utilizzate si caratterizzano per risoluzione spaziale e risoluzione temporale.

La risoluzione spaziale rappresenta il livello di dettaglio di un'immagine che può essere distinto e si riferisce alla dimensione della più piccola caratteristica che può essere rilevata. La risoluzione spaziale dipende dal Campo di Visione Istantanea (IFOV). L'IFOV angolare è il cono di visibilità del sensore (A) e determina l'area della superficie terrestre, ovvero ciò che è visualizzabile ad una data altitudine e ad un certo istante temporale (B). La risoluzione temporale si riferisce all'intervallo di tempo che un satellite impiega a sorvolare nuovamente un determinato punto. Questa risoluzione può essere aumentata utilizzando costellazioni di satelliti. Molto utile per discriminare cambiamenti in una determinata regione¹⁰.

¹⁰R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird, pp. 187-227

Il software utilizzato (Google Earth Pro) permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari della Terra con un dettaglio elevato e mostrando una rappresentazione tridimensionale del terreno attraverso dati DEM (Digital Elevation Model) archiviati durante la missione NASA Shuttle Radar Topography Mission61. Il linguaggio KML è utilizzato all'interno del programma per gestire dati geospaziali in tre dimensioni (figg. 25-28).







Figg. 25-28. Immagini satellitari del 2009-2017, con indicazione degli aerogeneratori e del cavidotto

Dall'osservazione delle immagini satellitari si nota una scarsa antropizzazione del territorio, dominato da un intenso sfruttamento agricolo e una fitta parcellizzazione delle proprietà.

Non si evincono tracce da anomalia su terreno, fatta eccezione per tracce di umidità riconducibili a vecchi percorsi fluviali estinti, e altre anomalie di tipo naturale, riconducibili a lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali.

Anche le survey di ricognizione hanno confermato la presenza di numerose aree coltivate in modo intensivo e di aree inaccessibili perché private o coperte da fitta vegetazione spontanea.

OSSERVAZIONI:

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera effettuata sui suddetti fotogrammi e su immagini satellitari open *source*, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, non ha evidenziato informazioni di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio.

Nell'area destinata all'installazione dell'impianto in oggetto, le foto aeree e le immagini satellitari permettono constatare l'intenso sfruttamento agricolo della zona e la fitta parcellizzazione delle proprietà. Nonostante la presenza di evidenze archeologiche nell'area dell'impianto, non sono state intercettate ulteriori tracce d'interesse archeologico, pur riscontrando altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali.

3.

INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

L'area oggetto del presente lavoro di ricerca ricade nel settore sud-Occidentale del Foglio Geologico 175 "Cerignola" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 (Fig. 29), nella cosiddetta Fossa Bradanica.

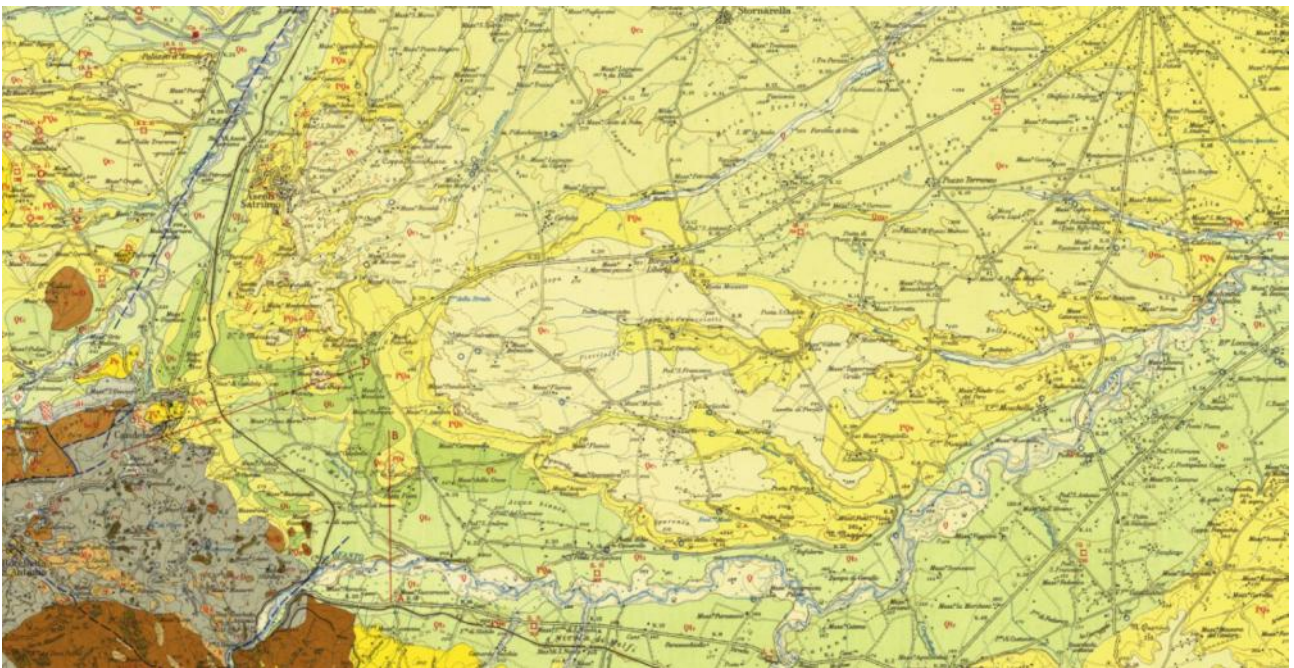


Fig.29.Stralci del Foglio geologico con.175
della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province pugliesi di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, e le province esterne alla Regione di Potenza e Avellino. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una serie di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondo valle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti di numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido. Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio

della cosiddetta Fossa bradanica, la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest edell'Avampaese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Il quadro stratigrafico-deposizionale che caratterizza quest'area mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti allo stadio regressivo dell'evoluzione sedimentaria di questo bacino, storica è stata fortemente condizionata durante il Pleistocene, dalle caratteristiche litologiche e morfologiche delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso. Le forme del paesaggio ivi presenti sono pertanto modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcaree e conglomeratiche, e rispecchiano, in dipendenza dai diversi fattori climatici (essenzialmente regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti. Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di km², che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevemente intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che questi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

Le cinque aree fisiografiche pugliesi appartengono ai tre domini strutturali del sistema orogenico dell'Appennino meridionale, individuatosi a partire dall'Oligocene superiore-miocene inferiore: Catena Appenninica (corrispondente alla porzione pugliese dell'Appennino dauno), Fossa Bradanica comprendente il Tavoliere delle Puglie e la Fossa Premurgiana, l'Avampaese Apulo che, attualmente, corrisponde geograficamente al Promontorio del Gargano, all'Altopiano delle Murge e alle Serre Salentine, con le aree depresse interposte (fig. 30). L'evoluzione geologico-strutturale della regione in esame è quindi fortemente connessa alle diverse tappe evolutive della Catena Appenninica meridionale, le quali a loro volta si inquadrano nel contesto geodinamico della genesi del bacino del Mediterraneo (fig. 31). L'ossatura geologica del territorio pugliese è stata ricostruita a partire dal Paleozoico superiore (circa 250 milioni di anni fa), allorché questo

territorio costituiva una propaggine del paleocontinente africano, porzione del megacontinente, detto Pangea¹¹.

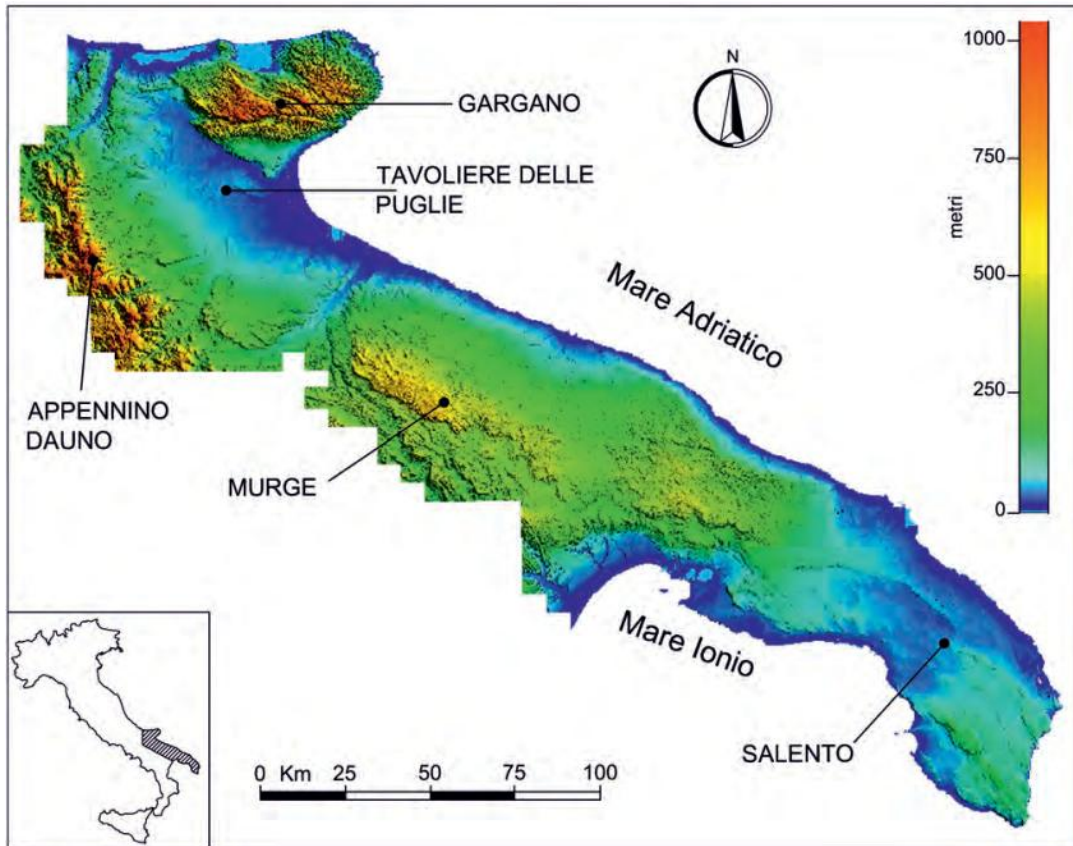


Fig. 30 Digital elevation model del territorio pugliese con la distinzione delle cinque aree fisiografiche.

¹¹ COTECCHIA V., Le acque sotterranee e l'intrusione marina in Puglia: dalla ricerca all'emergenza nella salvaguardia della risorsa, in Mem. Descr. Carta Geol. d'It. XCII (1) (2014), pp. 31-510, 382 figg., 25 tabb.

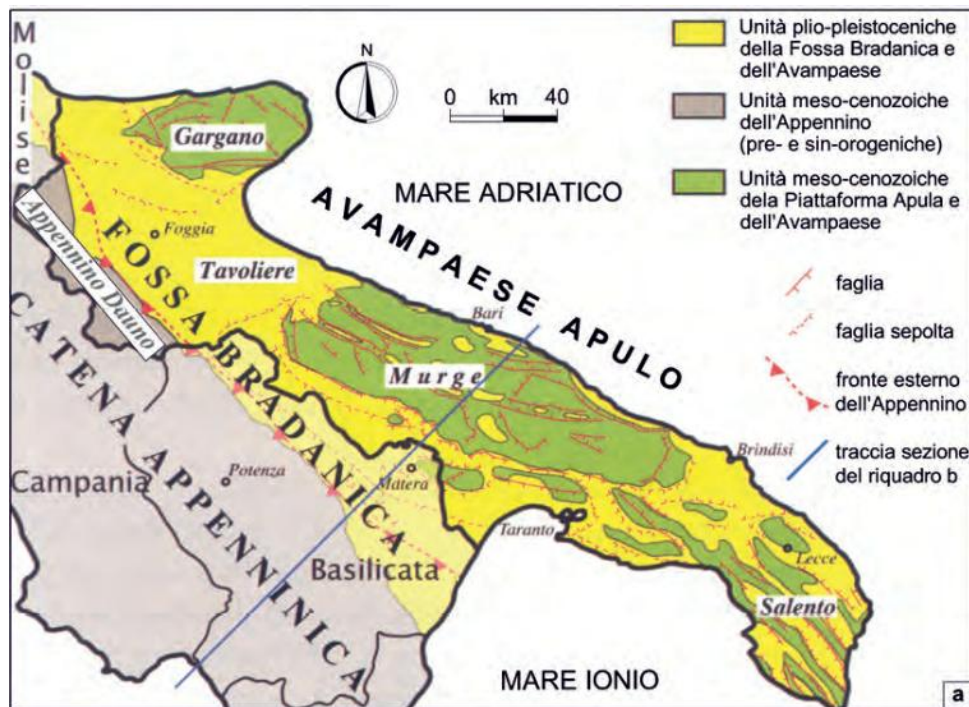


Fig. 31 Carta geologica schematica (mod., da PIERI et alii, 1997); b) sezione geologica dell'Italia meridionale (mod., da SELLA et alii, 1988).

Le opere oggetto del presente studio si inseriscono in un contesto deposizionale caratterizzato da sedimenti terrigeni di età compresa tra il Pleistocene Medio e l'Olocene. Tali sequenze costituiscono la sequenza della Fossa Bradanica a partire dalla deposizione delle Argille Subappennine, in troncatura erosiva con i depositi silicoclastici del ciclo regressivo, raggruppati nel Sintema di Cerignola. Nell'area in esame le Argille Subappennine sono state identificate solo sulla base di dati pozzo in quanto non affioranti.

Il Sintema di Cerignola, in discordanza su quest'ultime, rappresenta un sistema progradante caratterizzato a sua volta da due unità litostratigrafiche in rapporto di eteropia di facies: le Sabbie di Torre Quarto (STQ) ed i Conglomerati di Ordonà (ODN). A tetto di suddetto sintema poggiano in discordanza i depositi alluvionali del Sintema dei Torrenti Carapelle e Cervaro (RPL). Quest'ultimi sono stati ulteriormente distinti in tre subsintemi: il Subsintema delle Marane la Pidocchiosa-Castello, Subsintema di Masseria Torricelli e Subsintema dell'Incoronata.

All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente (fig. 32). Poco incisive maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle

diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di argini e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti (fig. 33).

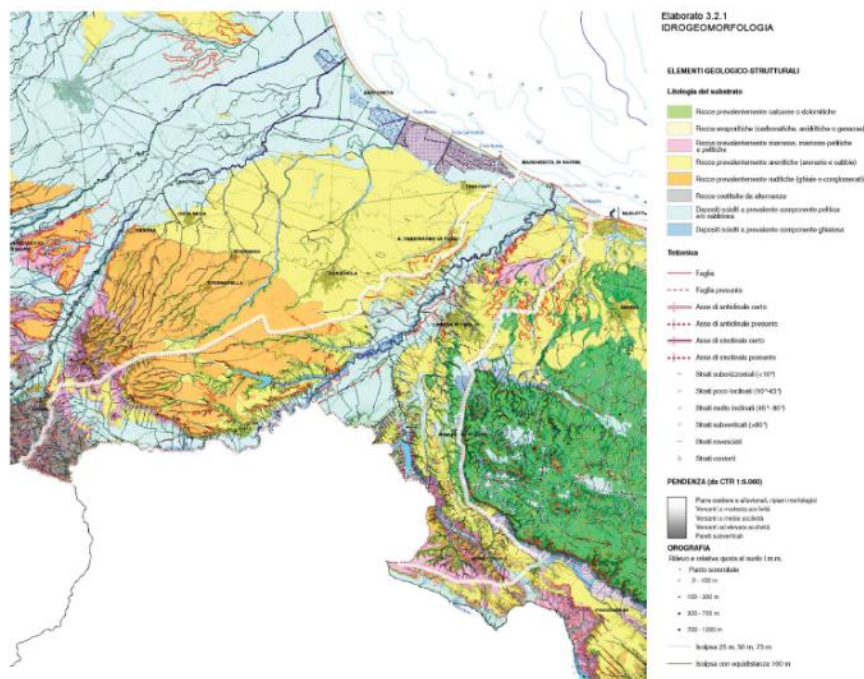


Fig. 32 Schema Idrogeomorfologico della valle dell'Ofanto

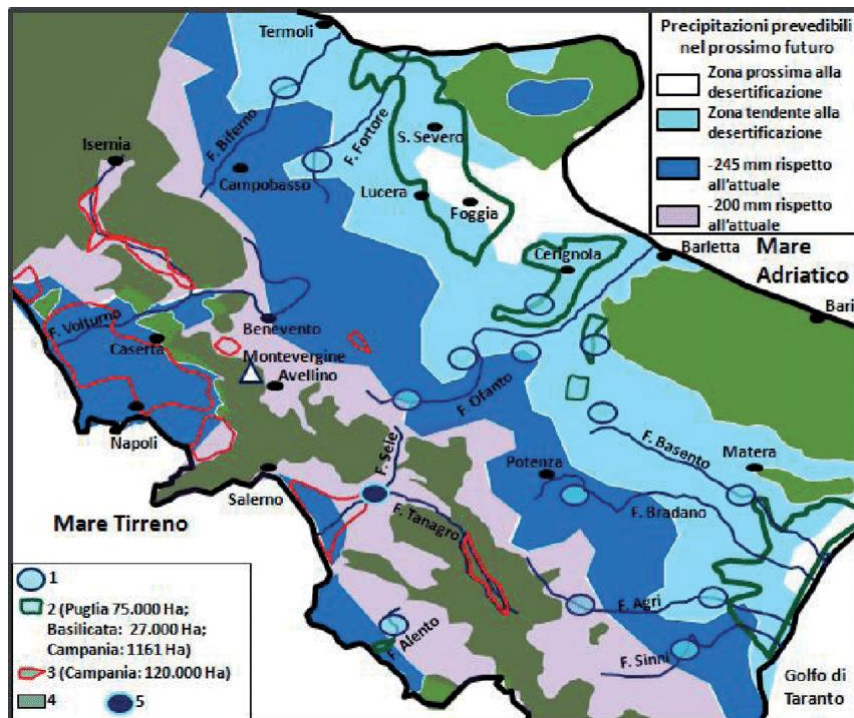


Fig. 33 Schema idrogeologico con ubicazione dei bacini artificiali ed delle principali

L'area del Subappennino Dauno, che costituisce la cornice occidentale del Tavoliere, di fatto l'unica area autenticamente montana della regione Puglia. Conosciuto anche come Appennino dauno o Monti della Daunia, esso fa parte della Catena Appenninica Meridionale ed è comunemente suddiviso in Subappennino settentrionale ed meridionale, con una superficie complessiva di ca 200.000 ha.

Nei dintorni di Cerignola i terreni affioranti sono in prevalenza di origine marina, e i profili di estese superfici sono staticamente costituiti dall'azione del mare: ogni abbassamento relativo del livello del mare (sollevamento di strutture geologiche), la spianata veniva interessata dalla formazione di un terrazzo seguito da una scarpata in corrispondenza della nuova linea di costa. Tali fenomeni, succeduti nel tempo, hanno portato alla formazione di 6-8 terrazzamenti, a quote comprese fra 350 e 5 m s.l.m.: uno dei quali è visibile in corrispondenza del sito di Madonna di Ripalta.

Un sito del quale va sottolineata la situazione di instabilità del pianoro – ove nei secoli si sono succedute strutture abitative e di culto – si cui incombe il rischio di non lontane e distruttive vicende franose.

Sui nuovi terrazzi i corsi d'acqua hanno scavato in profondità le rispettive valli, e delineato il loro profilo in funzione del nuovo livello di base. Nel territorio di Cerignola sono rimasti visibili fino a poco tempo fa alcuni lembi, da me individuati in attività di rilevamento geologico, nelle zone delle masserie Torretta, Pavone, Catenaccio e Fontana del Bue. Nel corso delle ultime decine di migliaia di anni, i corsi d'acqua hanno determinato una intensa azione erosiva e di depositi, accumulando nella vasta pianura uno spesso mantello di sedimenti, crescente man mano che ci si avvicina al mare. Tali depositi, costituiti da corpi ghiaiosi, sabbiosi e limosi, nel sottosuolo non hanno limiti ben definiti; e sono coperti da una formazione di crosta calcarea, spesso alcuni metri, originata dalla risalita capillare delle acque sotterranee ricche di carbonato di calcio (fig. 34). Attualmente, la

diminuita pendenza verso il mare ha poi favorito un andamento dei corsi d'acqua a meandri: come si può osservare dall'alto di Madonna di Ripalta per il fiume Ofanto, il cui fondo valle è ricoperto da depositi alluvionali costituiti da limi, sabbie e ghiaie¹².

¹²Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e note illustrative : foglio 175 Cerignola, 2. ed., Roma.
RICCHETTI G., "Contributo alla conoscenza strutturale della fossa bradanica e delle Murge", in Bollettino della Società geologica italiana, n. 49, (1989), p. 421-430.

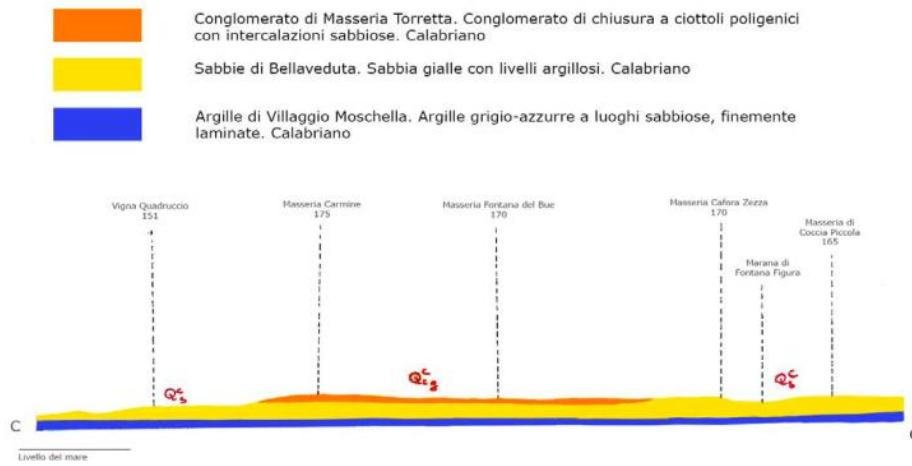
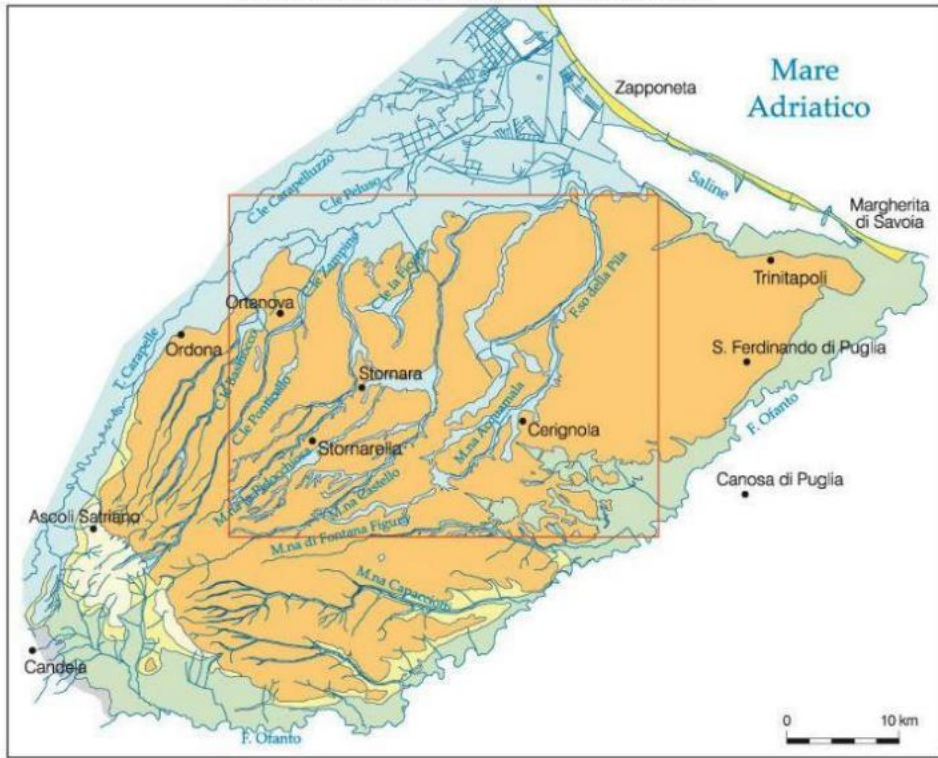
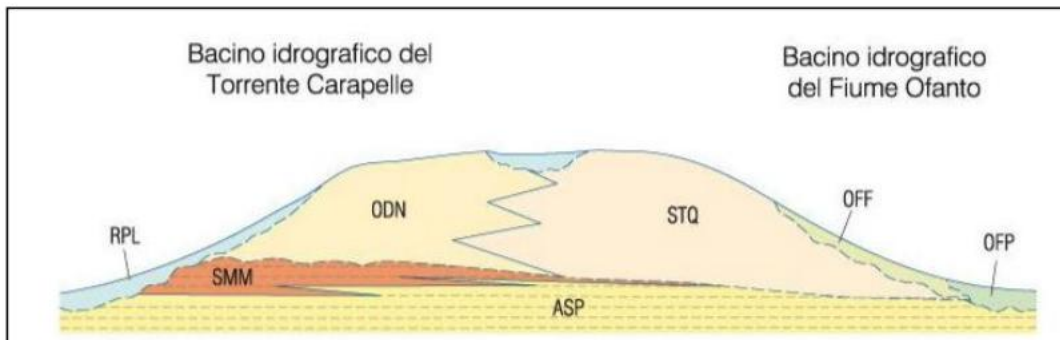


Fig. 34 Descrizione stratigrafica di una serie plio-pleistocenica di un'area nei pressi della diga Capacciotti

SCHEMA DI INQUADRAMENTO GEOLOGICO



- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  Depositi di spiaggia (attuale) | Unità dell'Avanfossa bradanica
<i>Pleistocene inferiore-medio</i> |
| Supersistema del Fiume Ofanto |  Sintema di Cerignola |
|  <i>Pleistocene superiore - Olocene</i> |  Conglomerato di Irsina |
| Supersistema del Tavoliere di Puglia |  Sabbie di Monte Marano |
|  Sintema dei Torrenti Carapelle e Cervaro |  Argille subappennine |
| <i>Pleistocene superiore - Olocene</i> | Unità della Catena appenninica |
| |  Depositi pre-quaternari |



4.

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La ricostruzione di un attendibile quadro storico archeologico del comprensorio oggetto d'indagine, destinato alla realizzazione del parco eolico, non può prescindere dall'estensione della lettura ad un settore più ampio, comprendente le vicende del popolamento antico nell'area posta tra i fiumi Carapelle e Ofanto.

La conoscenza archeologica del Tavoliere deve molto all'analisi delle fotografie aeree condotta da G.B. Jones negli anni '80 del secolo scorso: la quasi totalità dei siti archeologici del comprensorio oggetto di analisi in questa sede sono stati individuati da anomalie riscontrate con la fotointerpretazione.

In relazione all'età **Preistorica** e per l'area in questione rileviamo la presenza, nel territorio comunale di Cerignola, di tracce di fossati pertinenti a villaggi neolitici individuati grazie all'analisi delle fotografie aeree e comprovati dalla presenza in superficie di ceramica impressa.

La scelta dei siti neolitici non era, naturalmente, casuale, ma ricadeva su quei contesti che coniugavano la fertilità intrinseca del suolo, la possibilità di lavorarlo con il limitato armamentario di utensili a disposizione e la facile accessibilità di fonti idriche.

L'evidenza aereofotografica ha permesso di individuare, ad esempio, un altro sito ascrivibile al medesimo orizzonte cronologico: la quasi totalità dei siti più antichi corrisponde ad insediamenti con un solo o al massimo due fossati circolari nei quali si rinvenivano tracce limitate di fossati a C, ma in località Marana di Fontana Figura, è un presente sistema di tre, forse quattro, fossati di forma approssimativamente circolare che racchiudono un villaggio trincerato, il cui diametro massimo è di circa 270 m (scheda n. 37).

Nel neolitico medio si assiste ad una fase di contrazione dei siti rispetto al neolitico antico, a causa di un cambiamento delle condizioni climatiche, che porta ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di concentrazione della popolazione. Sembra attestarsi una nuova concezione "urbanistica", già evidente nella forma aperta dei fossati esterni ad inglobare aree più vaste, non direttamente utilizzate dall'abitato, concentrato nel nucleo più interno.

Nel corso dell'**età del Bronzo** in Puglia sorgono abitati definiti protourbani, posti spesso nell'area costiera, su promontori adiacenti ad insenature naturali, dotati di mura in pietra a secco con funzione difensiva.

I contatti e gli scambi con il mondo miceneo, in una rete di traffici che interessava nelle due direzioni vari di tipi di merci quali la ceramica tornita e dipinta, vetro, avorio, ambra e materiali deperibili dei quali non resta traccia nel record archeologico, costituirono per il territorio pugliese un forte impulso culturale.

L'Età del Bronzo è caratterizzata dalla Civiltà Appenninca, i cui protagonisti furono le

comunità pastorali dedite all'allevamento ovino transumante. I primi nuclei di queste popolazioni erano insediati in semplici rifugi temporanei, consistenti sia in capanne che in grotte. Ognuno di questi faceva già, probabilmente, riferimento ad un proprio territorio più o meno ben demarcato.

L'organizzazione degli insediamenti era ancora una volta condizionata dall'ambiente, essendo privilegiate le aree che coniugassero insieme la disponibilità di pascoli e di acqua e l'accesso alle vie della transumanza.

Vennero per questo preferite le spianate poste lungo i fianchi delle incisioni torrentizie, come molti siti litoranei e paralitoranei e quelli lungo le lame e gravine, con le relative grotte.

I fitti contatti commerciali che l'ambiente appenninico contrasse, nel corso del Bronzo medio-finale (secoli XIV-XI a.C.) con il mondo Egeo (e miceneo in particolare) determinarono una nuova rivoluzione all'interno della struttura insediativa costituita.

Durante l'età del Bronzo, la Daunia esibisce una cultura appenninica, di cui centro particolarmente importante è Coppa Nevigata, nei pressi di Manfredonia, che ha restituito ceramica con motivi geometrici di tipo iapigio.

Alla fine del II millennio a.C. i contatti con il Mondo Egeo subirono un brusco rallentamento, per poi terminare nel corso del Medioevo Ellenico.

Nel corso dell'**Età del Ferro** (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali (con la preminenza, forse, di una matrice balcanica) che, interagendo con le istanze locali, diedero vita ad una cultura nuova. Si individuano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante non solo questo comprensorio territoriale, ma tutta la Puglia settentrionale, popolata da gruppi umani che definiamo da questo momento dauni.

L'area oggetto di indagine è ubicata a pochi km di distanza da due grandi centri dauni, *Herdonia* e *Ausculum*, che rappresentano ad oggi le principali fonti di informazioni sugli aspetti insediativi, funerari e culturali della civiltà daunia.

Durante l'età del Ferro il sistema insediativo dauno si stabilizzò con una tipologia di abitato compatto, e una di tipo sparso. Le abitazioni erano costituite da capanne e solo dal VI sec. a.C. avvenne l'introduzione di esili fondazioni in pietra. La pratica funeraria più diffusa fu l'inumazione con tombe a fossa troncopiramidale, coperte da lastroni monolitici, fosse rettangolari coperte da cumuli di pietre e ciottoli, e tombe a enchytrismòs, consistenti nel seppellimento in grossi recipienti d'impasto.

Nell'area in oggetto non si segnalano rinvenimenti ascrivibili a questa fase.

Per tutta l'**età arcaica** le aree destinate alla sepoltura erano rimaste, invece, distinte dagli spazi pubblici e residenziali, con tombe in prevalenza a inumazione entro fosse scavate nel banco tufaceo e coperte da lastroni. Nel VI sec. a.C. si diffonde l'uso delle sepolture entro sarcofago, che negli ultimi decenni del secolo – in connessione a gruppi ristretti di soli uomini, di condizione aristocratica e accomunati da riferimenti alla pratica agonistica – possono trovarsi riuniti entro monumentali tombe a camera.

Dal V sec. a.C. comparvero i tipi 'a grotticella' artificiale, a semicamera e i grandi ipogei. Dalla prima età del Ferro fino al V sec. a.C. si diffusero le stele antropomorfe costituite da

un blocco parallelepipedo, sormontato da teste fortemente espressive (a volte di tipo aniconico). Carattere distintivo assunse la ceramica figulina, prodotta dalle scuole di Ortona e di Canosa. Dalla seconda metà del VI sec. a.C. si assistette a una apertura verso gli influssi ellenici dalla Magna Grecia ed etruschi dalla Campania. Contemporaneamente vi fu il passaggio dalla capanna alla casa con zoccolo in pietra e tetto di tegole, mentre nel IV-III sec. a.C. si ebbe il passaggio dagli insediamenti sparsi alle città (Canosa, Canne, Ortona).

La progressiva espansione **romana** nell'Italia meridionale produsse trasformazioni radicali nell'organizzazione politica, sociale ed economica delle società indigene. Tra le regioni della Iapigia, la Daunia, dominata da un ricco ceto aristocratico, entrò precocemente in contatto con la nuova potenza imperialista.

Il primo stabile contatto dei Dauni con Roma va sicuramente rintracciato nel quadro dei contrasti che si erano venuti a creare con i Sanniti dopo la metà del IV sec. a.C. con il foedus del 326 a.C. che vide Roma stringere alleanze strategiche con i più importanti centri indigeni che cominciavano ad emergere dall'unità etnica degli Apuli. Dieci anni successivi videro l'intensificazione dei rapporti ed una sempre più costante presenza delle truppe romane nel Tavoliere di Puglia soprattutto all'indomani della disfatta delle Forche Caudine. Una delle conseguenze più rilevanti, non solo ai fini delle nostre riflessioni, di queste prime fasi di contatto, è stata la scelta dei Romani di dedurre una colonia latina a Luceria che si concretizzò nel 314 a.C., episodio che non poteva non costituire un fattore dirompente negli assetti della regione ed un elemento determinante negli sviluppi del conflitto con i Sanniti e dell'allargamento del raggio di azione di Roma nel meridione d'Italia. Il cammino verso l'urbanizzazione fu intrapreso dai principali abitati della Daunia pre-romana al tempo del primo contatto con l'Urbe, anche seguito di tale incontro-scontro.

Una forte tendenza all'abbandono di forme di occupazione del territorio per nuclei insediativi sparsi, con conseguente concentrazione delle aree abitative, si registra con chiarezza, nei principali centri della Daunia, proprio a partire dalla seconda metà-fine del IV sec. a.C. Significativa intensificazione del popolamento rurale di tipo sparso che si registra tra la fine del IV ed il III sec. a.C. nei comprensori rimasti di pertinenza dei centri dauni legati a Roma da rapporti di alleanza.

Nell'area di progetto gli insediamenti agricoli e le ville di età romana segnalati si individuano a masseria Torretta e in località Montagna Spaccata (schede nn. 10-41).

Le conoscenze del paesaggio agrario **tardoantico** della Daunia si basano oggi su una serie di documenti epigrafici, come la tavola di Trinitapoli, su scarse informazioni presenti nei testi letterari, sullo scavo di alcune ville e sull'individuazione di vari siti.

Con la caduta dell'impero romano e lo scoppio della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) l'assetto politico-amministrativo di questi territori venne profondamente modificato soprattutto con la successiva ondata migratoria ad opera dei Longobardi, alla fine del VI sec. In questo periodo, nella Capitanata molti vescovati scompaiono e alcune città non vengono più menzionate, questo avviene però soprattutto per le città di pianura, mentre i siti posti in collina, sulle propaggini del subappennino dauno, spesso

resistono, come nel caso di Lucera, la quale diventa longobarda e conserva il ruolo di sede vescovile, ma anche dei siti antichi di Ascoli e Bovino. Tra alterne vicende i secoli VII e VIII vedono quindi l'espansione dei Longobardi a discapito dei Bizantini, mentre Tra la fine del IX e gli inizi del X si ha una nuova fase delle incursioni saracene. I Bizantini in questo periodo possedevano tutta la Calabria, tutta la Puglia e infine tutta la Basilicata, il cui governo del territorio venne attuato con l'edificazione di nuovi centri abitati, spesso fortificati e nuovi vescovati.

Nella prima metà dell'XI sec. fecero la loro comparsa nel meridione d'Italia, i Normanni, i quali giungono prima come mercenari dei bizantini e in seguito, nel 1041 conquistarono il margine occidentale della Puglia bizantina per poi insediarsi all'interno della regione. In un primo momento i signori normanni costruirono i loro villaggi fortificati sulle colline; una forte attività insediativa si incentrò proprio nell'area del subappennino nei dintorni di Sant'Agata, con lo sviluppo di molti siti. I signori normanni crearono piccoli domini insediandosi su abitati preesistenti, o fondando nuovi abitati minori sui territori che dominavano. Progressivamente si svilupparono domini più importanti ed estesi, che si allargarono a danno di quelli minori.

In questa fase si assistette all'edificazione o al restauro di una fitta rete di castelli, tra i quali troviamo nel Subappennino, partendo da nord, i castelli di Lucera, Biccari, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Bovino. Durante il regno di Federico II molti territori feudali entrarono a far parte del demanio regio, tramite lo strumento delle revocationes riguardanti sia terre che uomini. Con la fine della dinastia sveva, la nuova dominazione che si installò nell'Italia meridionale; la casata francese dei d'Angiò, in qualche modo conservò le forme amministrative introdotte da Federico II, la rete di masserie regie, rimase pressoché invariata. I sovrani angioini per motivazioni di natura economica procedettero ad una serie di provvedimenti rivolti a limitare l'autonomia dei baroni. Nel tentativo di fermare la tendenza di questi ultimi a costituire grandi possedimenti anche su terre demaniali, gli angioini decisero di favorire lo sviluppo dell'allevamento transumante soprattutto tramite la viabilità tratturale. La transumanza infatti diventa presto un importante elemento per le entrate dello stato; i sovrani angioini erano riusciti a porre nelle proprie mani la maggior parte delle terre seminate, e ad ottenere enormi introiti sia dalla commercializzazione del grano, che dalla tassazione sulle greggi. In questo periodo l'agricoltura si dimostra ancora molto produttiva, enormi sono gli sbocchi commerciali dei prodotti pugliesi.

Le condizioni che si determinarono dopo la guerra angioino-aragonese e le pestilenze che si abatterono sulla popolazione crearono una situazione di instabilità, e diedero vita ad un rafforzamento del particolarismo feudale, i baroni si impadronirono dei villaggi e sottrassero alla collettività pascoli, boschi e terre fino ad allora destinate ad attività agricole, posero fine inoltre al sistema basato sull'interazione tra pastorizia e agricoltura e adottarono forme arcaiche di sfruttamento come il latifondo. La pastorizia si impose essendo l'attività più redditizia, mentre l'agricoltura ebbe grandi difficoltà anche a causa della carenza di manodopera dovuta al forte calo demografico in atto. Alla nuova dominazione Aragonese si deve la ripresa dell'ampliamento del demanio regio e il

completo sviluppo delle attività pastorali, con l'istituzione da parte di Alfonso d'Aragona della "Dogana della mena delle pecore di Foggia".

Lo sviluppo economico medievale fu sostenuto e come innervato dalla realizzazione di un complesso sistema stradale, organizzato secondo un modulo stellare multiplo. Questo prevedeva che da ogni centro abitato si irradiasse una miriade di strade che raggiungeva, dopo percorsi tortuosi, ogni angolo del territorio.

Anche il sistema delle chiese rurali si avviò verso un irreversibile declino con esse la loro forte capacità di catalizzare e radicare la popolazione rurale, sempre più attratta verso i centri abitati sopravvissuti. Da questo lungo e non univoco processo, può dirsi essere nata la moderna rete insediativa.

Con la scomparsa dei casali sorsero le prime masserie gestite da privati; il sistema delle masserie regie entrò in crisi irreversibile nel corso del Tre-Quattrocento.

SCHEDA

Si riporta di seguito la schedatura delle evidenze di interesse storico archeologico desunte da ricerca bibliografica ed archivio, condotta entro un buffer di 5 Km sulle aree destinate all'installazione dell'impianto eolico (Tav. 1 in allegato).

Le schede elencate di seguito riportano in grassetto i principali campi derivati dalle schede MODI; inoltre, in ottemperanza al DPCM del 14 febbraio 2022 recante l'Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati, si allega il TEMPLATE GNA recante la schedatura MOSI secondo gli standard definiti dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA) e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

1. Località Masseria Perillo – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio neolitico di medie dimensioni delimitato da un doppio fossato perimetrale al cui interno sono visibili anche numerosi compounds interni.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipologia evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

Enti Competenti: SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=112288>

2. Località Giubito Primo – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio neolitico di grandi dimensioni caratterizzato dalla presenza di sei fossati concentrici.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipologia evidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

Enti Competenti: SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=112246>

3. Località Torre 4 – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato con un solo fossato di diametro pari a circa 160 metri.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 150

4.LocalitàTorre 5 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Labili tracce di un Villaggio trincerato

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 151

5.LocalitàTorre 6 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di piccole dimensioni circondato da un solo fossato.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 152

6.LocalitàTorre 7 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato circondato da un fossato con diametro di circa 90 metri.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 153

7.LocalitàTorre 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di piccole dimensioni e forma approssimativamente circolare.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 148

8. Località Masseria Canale Carrasso – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio individuato tramite fotointerpretazione.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 236

9. Località Canale Carrasso 1 – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio individuato tramite fotointerpretazione.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 237

10. Località Masseria Torretta – Fattoria (Età Romana)

Descrizione: Probabile fattoria di età romana, a pianta rettangolare delle dimensioni di circa 20x17 m e orientamento E-O: è significativo notare come in questo caso l'evidenza sia prodotta da cropmarks di tipo positivo. È possibile solo in parte riconoscere l'articolazione interna degli ambienti.

Tipologia: Fattoria

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età romana

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle - 2006 - Goffredo R.;

11. Località Masseria Torretta – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio neolitico di grandi dimensioni localizzato sul margine dell'invaso di Capacciotti. Si distinguono tre fossati perimetrali ed alcuni recinti e compounds interni.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=112273>

12. LocalitàMasseria Topporusso Cirillo 1 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato circondato da un solo fossato con diametro massimo di circa 175 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 82, n. 158

13. LocalitàMasseria Topporusso Cirillo 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di piccole dimensioni, definito da un solo fossato con diametro di circa 85 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 82, n. 159

14. LocalitàFeudo del Pero – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio neolitico di grandi dimensioni localizzato sul margine dell'invaso di Capacciotti. Si distingue un singolo fossato perimetrale ed alcuni recinti e compounds interni.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: <http://cartapulia.it/dettaglio?id=112259>

15. LocalitàMasseria Novelli – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di forma subvoidale, definito da un fossato con diametro di circa 190 metri in senso N-S.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 81, n. 157

16. LocalitàPosta Barone Grella 3 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di piccole dimensioni con diametro di circa 220 metri.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 81, n. 156

17. LocalitàPosta Barone Grella 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di forma circolare, definito da due fossati con diametro di circa 285 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 155

18. LocalitàPosta Barone Grella 1 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di forma approssimativamente circolare, definito da un fossato

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 80, n. 154

19. LocalitàPozzo Monachiello– Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 249

20. Località Pozzo Monachiello– Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 240

21. Località Pozzo Monachiello– Fattoria (Età Repubblicana)

Descrizione: Sito individuato tramite aerofotointerpretazione e verificato sul campo nel 1991. Si tratta di una piccola unità abitativa rurale databile tra la fine del IV sec. a.C. e la fine del I sec. a.C.

Tipologia: Fattoria

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea, materiale mobile

Cronologia: Età Repubblicana

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Sutles routes d'Hannibal. Paysages de Campanie et d'Apulie - 1999 - Compatangelo Soussignan R.; - pag.: p. 133, n. 57

22. Località Pozzo Marano 3 – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato di forma subvoidale definito da un solo fossato

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievvidenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 144

23. Località Pozzo Marano 2 – Villaggio (Età neolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato di piccole dimensioni con diametro di circa 140 metri

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 143

24. Località Pozzo Marano 1 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato definito da un fossato.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 142

25. Località Masseria Canale Carasso 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato definito da un solo fossato di circa 185 metri di diametro.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 141

26. Località Masseria Canale Carasso 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Area localizzata a circa 900 m a SO di Pozzo Terraneo caratterizzata dalla presenza di tracce labili visibili in fotografia aerea. Si tratta di tracce deboli relative a compounds, che indicano la presenza di un insediamento neolitico esteso su una superficie dal diametro pari a circa 150 m

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutelae valorizzazione

Bibliografia: Apulia, vol. I: Neolithic Settlement in the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: 78, n. 140; 75, fig. 30

27. Località Masseria Pozzo Terraneo 5 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Piccolo villaggio trincerato di forma circolare, definito da un fossato. Diametro E-W di circa 135 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 123

28. Località Masseria Pozzo Terraneo 4 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato, definito da un fossato con diametro E-W di circa 190 m.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 74, n. 122

29. Località Masseria Pozzo Terraneo – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di forma subvoidale, circondato da un solo fossato. Il diametro massimo è di circa 170 m in senso N-S.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 74, n. 119

30. Località Masseria Pozzo Terraneo 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio di piccole dimensioni, con diametro E-W di circa 150 m.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 74, n. 120

31. Località Masseria Pozzo Terraneo 3 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Piccolo villaggio di forma subcircolare, con almeno 4 compounds interni.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 74, n. 121

32. Località Marana di Fontana Figura 6 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Doppio fossato che circonda un villaggio di forma approssimativamente subvoidale.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 139

33. Località Marana di Fontana Figura 5 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Piccolo villaggio di forma subcircolare definito da un fossato e circondato esternamente da altri due fossati.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 138

34. Località Marana di Fontana Figura 4 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di dimensioni medio-grandi riconoscibile tramite foto aerea dalle anomalie nella crescita della vegetazione.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 78, n. 137

35. Località Marana di Fontana Figura 3 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di forma approssimativamente circolare, definito da due fossati con diametro massimo di 180 metri e molteplici compounds interni.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 77, n. 136

36. Località Marana di Fontana Figura 3 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:"Compound" costituito da un doppio fossato del diametro massimo di circa 22 m., localizzato nella parte orientale del villaggio, in prossimità del fossato più interno.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 77, n. 136

37. Località Marana di Fontana Figura 3 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Sistema di tre, forse quattro, fossati di forma approssimativamente circolare che racchiudono un villaggio trincerato. Il diametro massimo è di circa 270 m.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 77, n. 136

38. Località Pozzo Marano – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 238

39. Località Pozzo Marano 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 241

40. Località Marana di Fontana Figura 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato definito da un fossato con diametro di circa 160 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 77, n. 135

41. Località Montagna Spaccata – Villa (Etàromana)

Descrizione:Sul versante occidentale della collina dal significativo toponimo Montagna Spaccata, cropmarks di tipo negativo definiscono in parte il perimetro di una probabile villa di età romana, a pianta rettangolare e orientamento SE-NO; il lato SO, l'unico interamente visibile, presenta una lunghezza di circa 55 m.

Tipologia:Villa

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàromana

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle - 2006 - Goffredo R.;

42. Località Posta Fara – Necropoli (Etàimperiale)

Descrizione:Località posta ad 1 km circa a N di Cerignola.

Cippo del tipo "arca lucana" (ERC I, n. 212) dedicato da Compsinus a Cinnamis serva imperiale, datato tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C.. Nel luogo sono state segnalate inoltre tombe. Il luogo di rinvenimento dell'arca è a circa dieci chilometri da Montemilone dove è nota l'esistenza di una tenuta imperiale nel II secolo d.C.

Tipologia:Necropoli

Categoria:Luogo di sepoltura

Funzione:funeraria

Tipodievdenza: Area di Frammenti fittili, strutture

Cronologia: Etàimperiale

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: La Daunia nell'età della Romanizzazione - 1990 - Volpe G.; - pag.: p. 158, n. 315

43. Località Riscata – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 255

44. Località Masseria Fontanafigura – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 254

45. Località Masseria Cafora Lupi – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Piccolo villaggio trincerato con diametro di circa 80 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 133

46. Località Masseria Cafora Lupi – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 253

47. Località Masseria Marana di Fontanafigura – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato circondato da un solo fossato circolare con diametro di circa 95 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 134

48. Località Coccia piccola – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato di piccole dimensioni, definito da un solo fossato di forma approssimativamente ovoidale.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 132

49. Località Coccia – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato definito da due fossati, di forma approssimativamente circolare e diametro di circa 120 metri

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 131

50. Località Masseria i Pavoni 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione:Villaggio trincerato definito da un solo fossato con diametro di circa 160 metri.

Tipologia:Villaggio

Categoria:Insedimento

Funzione:abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Etàneolitica

EntiCompetenti:SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: The Neolithic settlements of the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B; - pag.: p. 76, n. 128

51. Località Masseria i Pavoni 2 – Villaggio (Etàneolitica)

Descrizione: Villaggio trincerato individuato tramite fotointerpretazione.

Tipologia: Villaggio

Categoria: Insediamento

Funzione: abitativa produttiva

Tipodievdenza: traccia da fotografia aerea

Cronologia: Età neolitica

EntiCompetenti: SABAP-Fg-Tutela e valorizzazione

Bibliografia: Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003 - Brown K.A.; - pag.: sito n. 250

5. CONCLUSIONI

Gran parte dell'area indagata, inclusa in un buffer di 5 km, rientra nel subappennino dauno(fig. 35).

Nel complesso, sebbene nell'area indagata, siano presenti alcuni rilevanti Vincoli Archeologici ed Architettonici già individuati nelle schede MOSI, non si rileva alcuna interferenza dell'impianto in oggetto con i beni tutelati dal D.Lgs 42/2004 (vedi tabella).



Fig.35.Il subappennino dauno; nel riquadro, l'area oggetto d'indagine

Si evidenzia altresì che i settori interessati dall'installazione dell'impianto eolico (entro un buffer di 100 m), oltre a non presentare vincoli derivanti da dichiarato interesse culturale, non hanno restituito evidenze o tracce archeologiche neppure a seguito di survey sul terreno, ripresa fotografica da drone o di fotointerpretazione di immagini aeree storiche e immagini satellitari (si veda il cap. 2.2 Fotointerpretazione).

L'indagine di superficie, in ottemperanza alle disposizioni normative previste dall'art 25 del D.Lgs. 50/2016 e dalla circolare 01/2016 emanata dal MiBACT (Direzione Generale Archeologia) per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, è stata effettuata nel mese di Ottobre 2023 ed è stata affiancata dalla fotointerpretazione e dalla ricerca bibliografica e di archivio.

Si è proceduto con una battuta fotografica a terra e da drone dei campi in cui saranno impiantati gli aerogeneratori e annessa ricognizione di superficie (figg. 36-46).

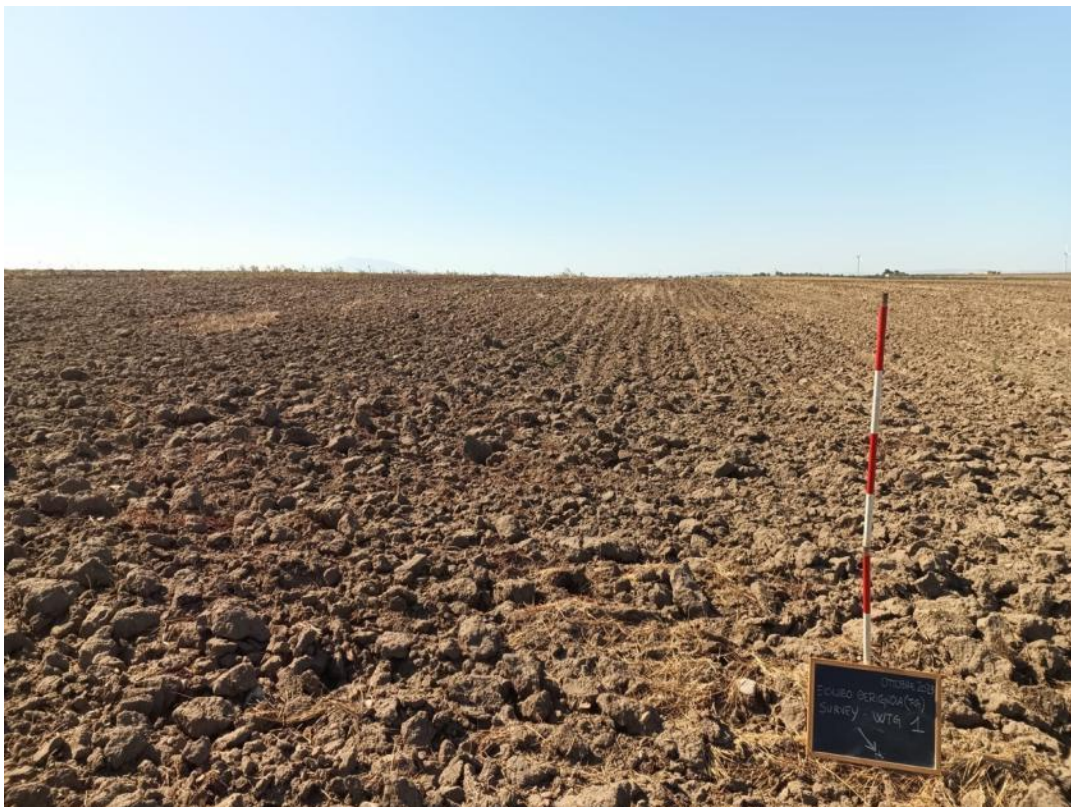
L'esito degli studi condotti sulla già menzionata area di progetto dell'impianto ha evidenziato la

presenza di emergenze archeologiche che possono interferire con la realizzazione del progetto stesso, nonostante le ricognizioni di superficie non abbiano restituito alcuna documentazione materiale.

Tuttavia, data la prossimità dell'intero impianto ad alcuni siti individuati in bibliografia (schede nn. 19-50-51) e l'interferenza del cavidotto con alcuni dei tratturi tutelati dal vigente PPTR, si procederà con sistema di posa tramite TOC al fine di ridurre al minimo il possibile impatto sulle evidenze di cui sopra; pertanto, si suggerisce un rischio basso.

In sintesi si propone un rischio di grado basso per le eventuali operazioni di movimento terra in corrispondenza dell'impianto eolico e per il cavidotto di connessione.

Di seguito le condizioni di visibilità in corrispondenza dei siti identificati per la collocazione degli aerogeneratori e la realizzazione del cavidotto di connessione.





Figg. 36-37. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG01**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo





Figg. 38-40. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore WTG02. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 41. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG03**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo





Figg. 42-43. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG04**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo





Figg. 44-45. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore WTG05. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Figg. 46-47. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore WTG06. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 48. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG07**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo





Figg. 49-50. Foto dell'area in cui sorgerà l'**aerogeneratore WTG08**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 51. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG9**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 52. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG10**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Figg. 53-54. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore WTG11. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo





Figg. 55-56. Foto dell'area in cui sorgerà l'**aerogeneratore WTG12**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo



Fig. 57. Foto dell'area in cui sorgerà l'aerogeneratore **WTG13**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo







Figg. 58-62. Foto dell'area in cui sorgerà la **stazione di consegna**. Insussistenza di materiale archeologico.
Livello di rischio archeologico: nullo







Figg. 63-72Foto di alcuni tratti delle strade su cui sarà realizzato il cavidotto di connessione





























Figg.73-99

I parametri di riferimento sono quelli previsti e specificati nella Circolare n. 1 della Direzione Generale Archeologia del 20.01.2016 (fig. 100).

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazione antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata

			tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbiezza, erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile e con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 100. Tavola dei gradi di potenziale archeologico (da: Circolare n. della Direzione Generale Archeologia del 2016, allegato 3)

In base a quanto finora descritto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono le strutture come da Progetto, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute dallo studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta dunque i valori di seguito dettagliati nella **TABELLA POTENZIALE/RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO.**

	DENOMINAZIONE	GRADODI POTENZIALE	RISCHIO PER ILPROGETTO	IMPATTO
AREA PARCO EOLICO	Aerogeneratore1	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore2	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore3	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore4	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore5	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore6	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore7	Improbabile	Inconsistente	Basso

	Aerogeneratore8	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore9	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore10	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore11	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore12	Improbabile	Inconsistente	Basso
	Aerogeneratore13	Improbabile	Inconsistente	Basso

	Elettrodotti connessione	Indiziato	Basso	Basso
--	-------------------------------------	------------------	--------------	--------------

BIBLIOGRAFIA DIRIFERIMENTO

AAVV, 40° convegno nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo 15-17 Novembre 2019, 2020

ALVISI G.; La viabilità romana della Daunia - 1970 - pag.: p. 123

ASHBY T., GARDNER R.; The via Traiana - 1916 - pag.: pp. 142-144

K.A. BROWN, Settlement distribution and social organization in the Neolithic of the Tavoliere - 1991

BROWN K.A.; Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive - 2001/2003

Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 e note illustrative : foglio 175 Cerignola, 2. ed., Roma.

CASSANO S., MANFREDINI A.; MAZZEI M.; Aspetti insediativi di età neolitica - 1994 - pag.: 28-60

CERAUDO G., Viabilità e infrastrutture viarie, in G. CERAUDO (a cura di), Puglia, Bologna, 2014, pp. 232-248.

N. CIARANFI, P. PIERI, & G. RICCHETTI: Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento.

COMPATANGELO SOUSSIGNAN R.- Sut les routes d'Hannibal. Paysages de Campanie et d'Apulie - 1999

GOFFREDO R.; Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle - 2005 - pag.: 372-373

GUAITOLI M., Attività dell'Unità Operativa Topografia Antica, BACT 1.1, 1997, Bari

GUAITOLI M., S.I.T. - Laboratorio Topografia Antica e Fotogrammetria

GUAITOLI M.; Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003

JONES G.D.B; Apulia. Volume I: Neolithic settlement in the Tavoliere - 1987 - pag.: 58: fig. 21, sito Jones n° 67

JONES G.D.B; The Neolithic Settlements of the Tavoliere - 1987 - pag.: 59, n. 73

R. LASAPONARA, N. MASINI, G. SCARDOZZI, Archeologia e Calcolatori 18, 2007, *Immagini satellitari ad alta risoluzione e ricerca archeologica: applicazioni e casi di studio con riprese pancromatiche e multispettrali di quickbird*, pp. 187-227

MARTIN J. M., La Pouille. Du VI au XII siècle;pag. p. 941

MORI, Le carte geografiche e la loro lettura ed interpretazione, Pisa, 1990

RICCHETTI G., “Contributo alla conoscenza strutturale della fossa bradanica e delle Murge”, in Bollettino

SILVESTRI F., Imago Apuliae: geografia e immagini della Puglia nella cartografia storica italiana ed europea, 1986

SUSINI, Fonti per la storia greca e romana del Salento, 1962, Bologna

VOLPE G.; MAZZEI M., Aspetti insediativi del territorio in età romana - 1994

VOLPE G.; La Daunia nell'età della romanizzazione - 1990 pag.: 58-59, 140-141

VOLPE G.; Le vie di comunicazione - 1990 - pag.: pp. 85-93

SITOGRAFIADIRIFERIMENTO

Carta dei beni Culturali Pugliesi

<http://cartapulia.it/web/guest/home>
<http://sirpac.regione.puglia.it>

Sistema Informativo della Regione Puglia (SITPUGLIA)

<http://www.sit.puglia.it/>

Vincoli in Rete

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://opac.sbn.it/>

Catalogo delle biblioteche di Ateneo-Università del Salento

https://siba-millennium.unisalento.it/search*ita

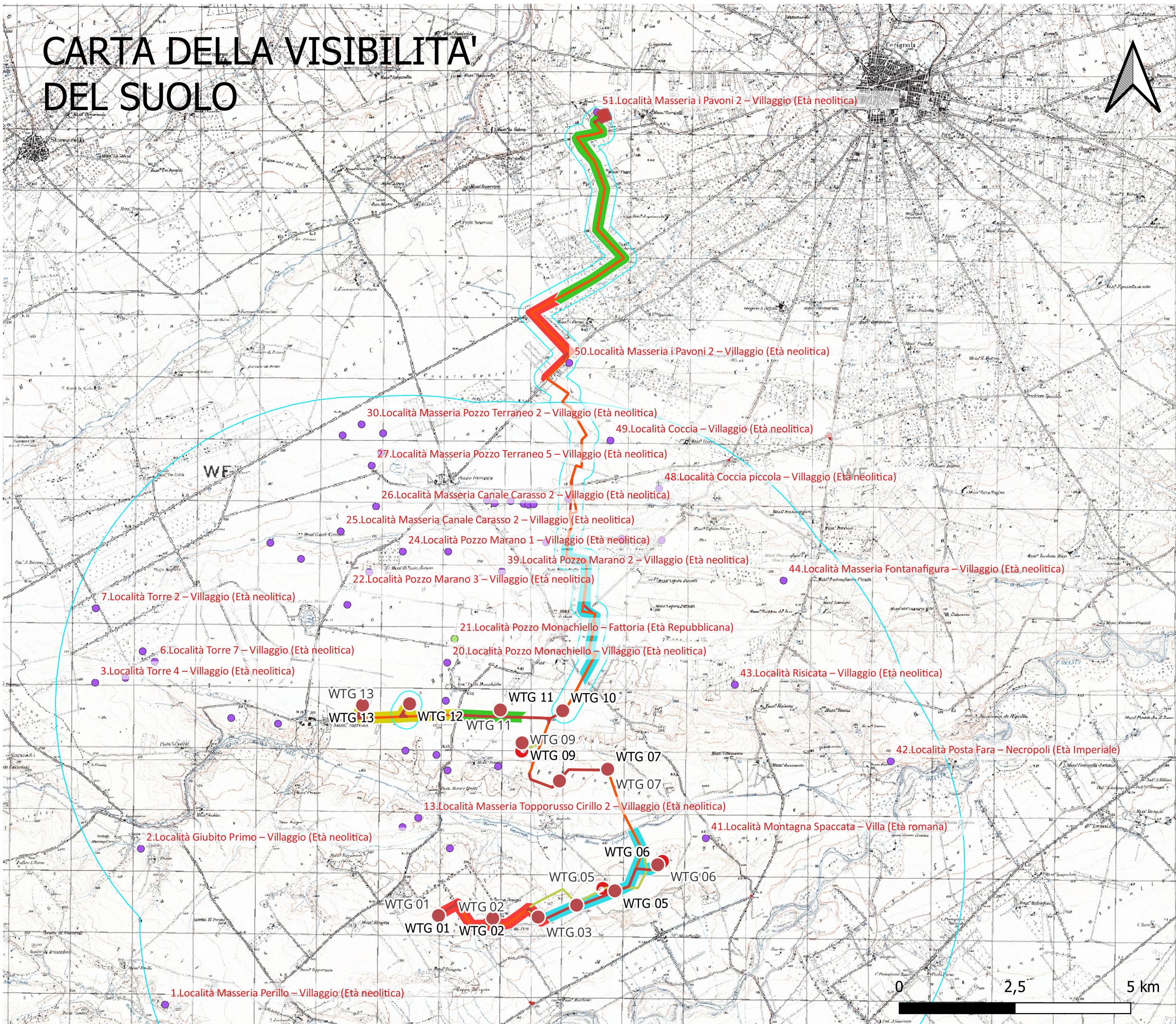
Geoportale Cartografico Nazionale

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

SITAP

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO

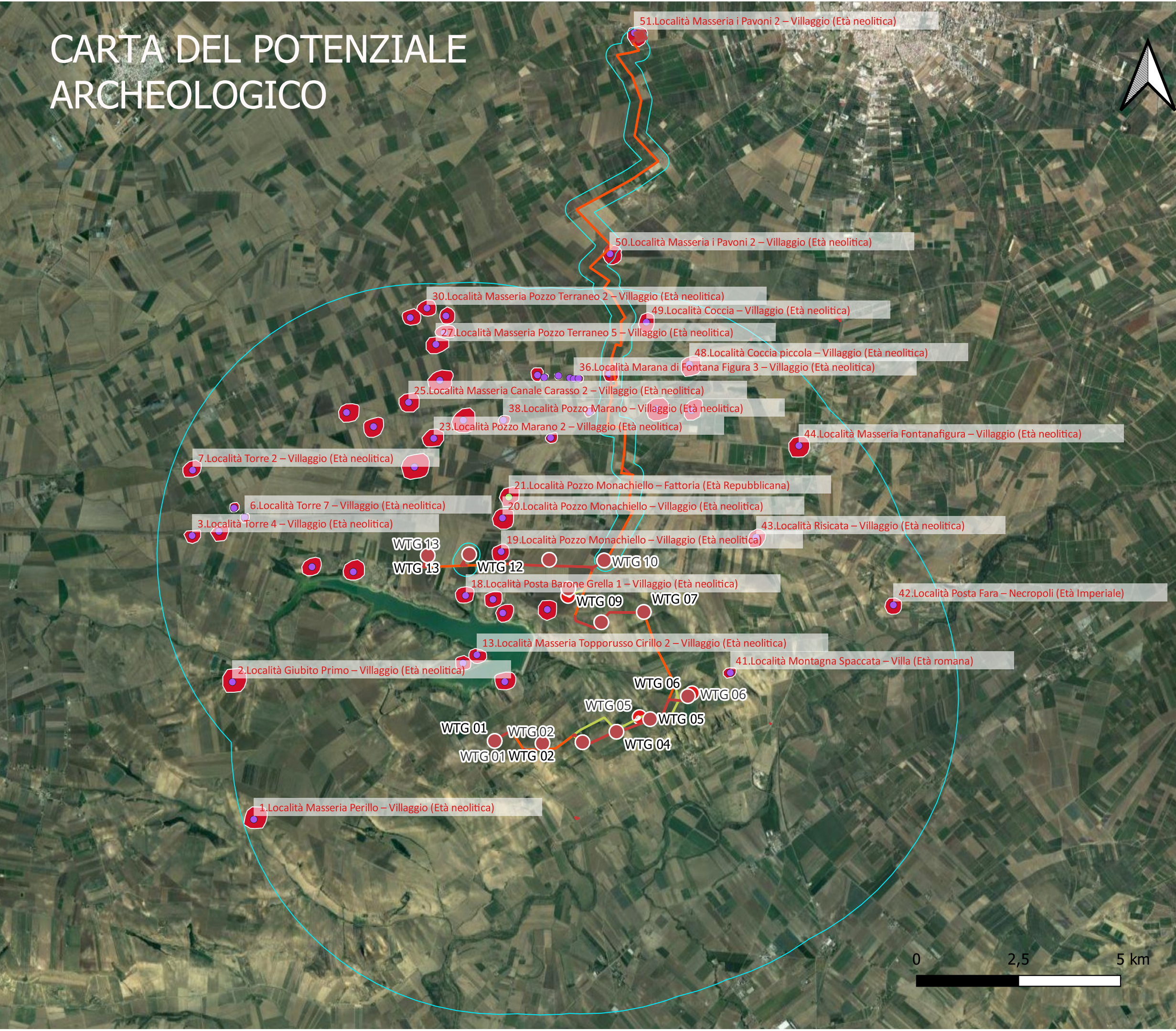


LEGENDA

- PROGETTO CERIGNOLA**
- BUFFER 200M_CAV
- sub-group1**
- Piazzole 3_Cerignola
 - Cavidotto interno 3_Cerignola
 - BUFFER 200M_CAV_new
 - Cavidotto esterno 3_Cerignola
 - Cabina di raccolta_CER
 - WTG rev 3
 - Strade idonee
 - Strade da realizzare 3_Cerignola
 - Strade da adeguare 3_Cerignola
 - SE_Cerignola
 - BUFFER 5KM
- MOSI**
- MOSI_multipoint [51]
- area di materiale mobile [1]
 - luogo con ritrovamento sporadico [0]
 - struttura di fortificazione [0]
 - [0]
 - MOSI_multilinea [0]
 - MOSI_multipolygon [0]
- RICOGNIZIONI E SCAVI**
- D_RCG_multipolygon (visibilità)
- 0 (area non accessibile)
 - 1
 - 2
 - 3
 - 5
 - 5
 - DSC_multipolygon [0]
- 25000**
- IGM 25.000 - Puglia
- Banda 1: Red (Red)
 - Banda 2: Green (Green)
 - Banda 3: Blue (Blue)



CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



LEGENDA

PROGETTO CERIGNOLA

- BUFFER 200M_CAV
- sub-group1**
- Piazzole 3_Cerignola
- Cavidotto interno 3_Cerignola
- BUFFER 200M_CAV_new
- Cavidotto esterno 3_Cerignola
- Cabina di raccolta_CER
- WTG rev 3
- Strade idonee
- Strade da realizzare 3_Cerignola
- Strade da adeguare 3_Cerignola
- SE_Cerignola
- BUFFER 5KM

MOSI

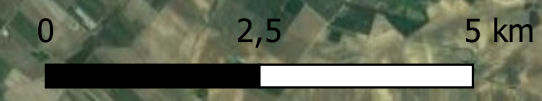
- MOSI_multipoint [51]
- area di materiale mobile [1]
- luogo con ritrovamento sporadico [0]
- struttura di fortificazione [0]
- [0]
- MOSI_multilinea [0]
- MOSI_multipolygon [0]

25000

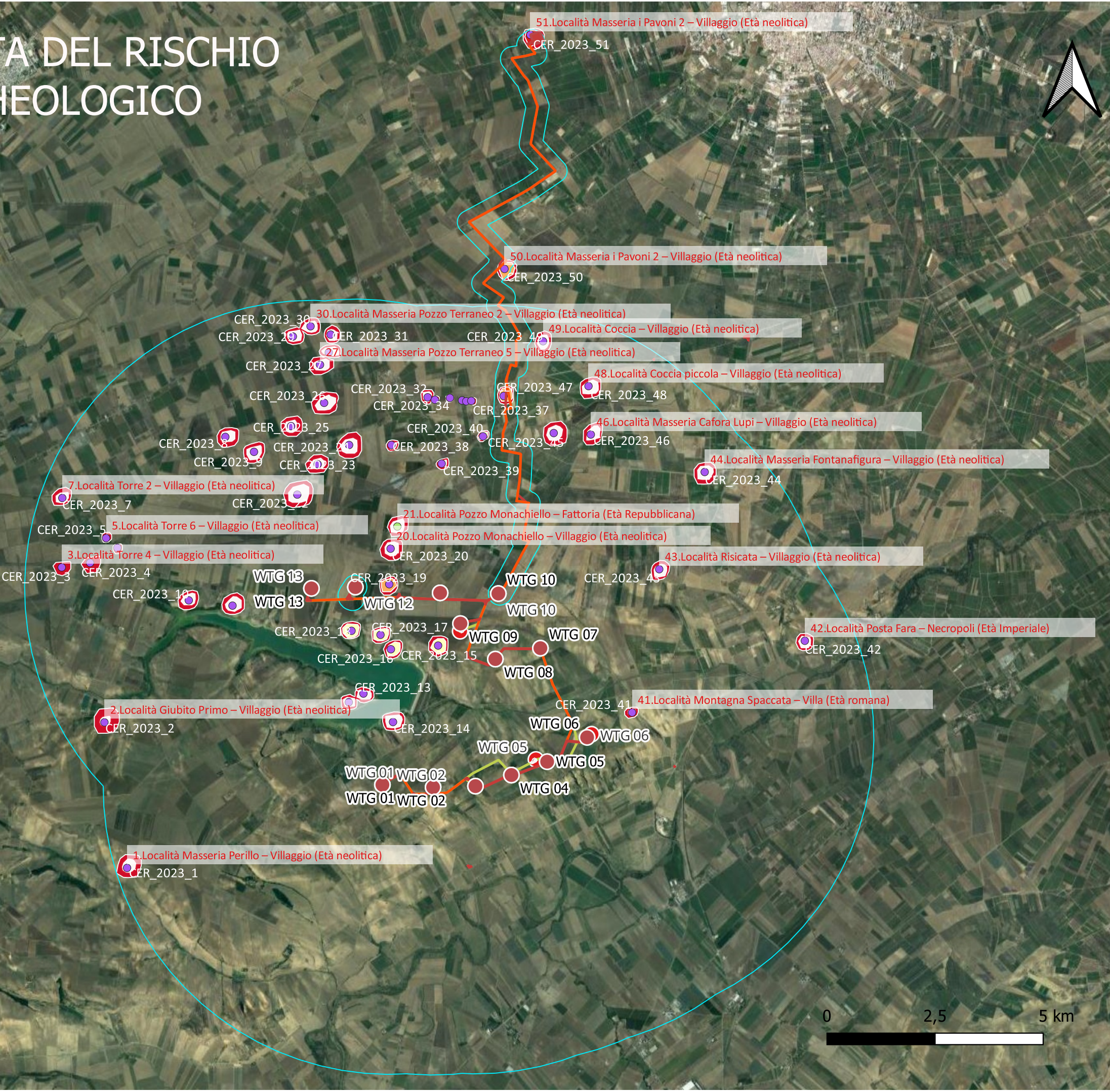
- IGM 25.000 - Puglia
- Banda 1: Red (Red)
- Banda 2: Green (Green)
- Banda 3: Blue (Blue)

Google Satellite

- VRP_multipolygon
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile
-



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



LEGENDA

PROGETTO CERIGNOLA

- BUFFER 200M_CAV
- sub-group1**
- Piazzole 3_Cerignola
- Cavidotto interno 3_Cerignola
- BUFFER 200M_CAV_new
- Cavidotto esterno 3_Cerignola
- Cabina di raccolta_CER
- WTG rev 3
- Strade_idonee
- Strade da realizzare 3_Cerignola
- Strade da adeguare 3_Cerignola
- SE_Cerignola
- BUFFER 5KM

MOSI

- MOSI_multipoint [51]
- area di materiale mobile [1]
- luogo con ritrovamento sporadico [0]
- struttura di fortificazione [0]
- [0]
- MOSI_multilinea [0]
- MOSI_multipolygon [0]

25000

- IGM 25.000 - Puglia
- Banda 1: Red (Red)
- Banda 2: Green (Green)
- Banda 3: Blue (Blue)

VRD_multipolygon

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo
-

Google Satellite

